

L'OSCARINE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " ROMA
" " " " Saluzze
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
Sez. C.A.I. - S.E.M. - Milano
Gr. Alpin. Fior di Rocca
G. S. Penna Nera - Milano
Sez. del C.A.I. di Parma

CONDIZIONI D' ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario: Italia L. 14.60 - Estero L. 35
Benemerito . . . L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi.
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzze), Parma, UGET Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca, Gr. Sciat. Penna Nera Milano.
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70
Una copia separata cent. 70

EMILIO COMICI l'italiano della montagna

Il 19 ottobre corrente ricorre il primo anniversario della scomparsa di Emilio Comici.
Per commemorarne nel modo più appropriato la memoria — il tragico evento sembra avvenuto ieri — ci siamo rivolti all'avv. Severino Casara che del Comici fu amico e compagno di scalata, e che pertanto ebbe agio di meglio conoscerlo. Adorando prontamente al nostro invito, il Casara ha steso l'articolo che pubblichiamo e pel quale lo ringraziamo vivamente.

Un anno fa, in un tepido pomeriggio d'autunno cadde Emilio Comici, l'italiano della montagna.
Nell'aspra lotta con l'Alpe sovente il destino ci toglie un compagno. Ma la nostra fede immutata trova più viva la forza di reagire al duro colpo della sorte, e ci fa riprendere più temprati, l'insanguinata via delle vette.

Il 19 ottobre corrente ricorre il primo anniversario della scomparsa di Emilio Comici, l'italiano della montagna.
Nell'aspra lotta con l'Alpe sovente il destino ci toglie un compagno. Ma la nostra fede immutata trova più viva la forza di reagire al duro colpo della sorte, e ci fa riprendere più temprati, l'insanguinata via delle vette.

Ma come narrare gli infiniti meravigliosi episodi vissuti con lui? Un volume non basterebbe. Eppure tutti dovrebbero conoscere la vita di questo grande italiano della montagna, permeata da un ideale etico superiore da un sentimento più che religioso verso le cose grandi ed eterne della natura.
Lo scorso anno fui con lui due mesi a Selva di Gardena, dov'era podestà. Ci allenavamo per attaccare la parete Nord del Campanile Italo Balbo nel Sassolungo, quella che doveva essere la sua ultima vittoria. Lassù egli era contento, tutti lo adoravano. Voleva fare a Selva quello che non era riuscito a Misurina.
Ci portavamo - sempre sulla montagna. Ogni giorno arrampicate e bagni di sole. Vita beata tra le rocce e gli ultimi pascoli. Egli godeva tutta la musicalità dell'Alpe nelle note più delicate, dal fruscio del vento sui prati al trillo degli uccelletti nei boschi, dal mormorio dei torrenti al fragore dei canali in torrente, dal mesto tintinnio dei campani alle mandre al suono squillante dei chiodi sulla roccia sotto i colpi del martello. In un rifugio prendeva una chitarra e si accompagnava al canto della montagna: in un albergo trovava il pianoforte e suonava una toccata e fuga di Bach.

Ma come narrare gli infiniti meravigliosi episodi vissuti con lui? Un volume non basterebbe. Eppure tutti dovrebbero conoscere la vita di questo grande italiano della montagna, permeata da un ideale etico superiore da un sentimento più che religioso verso le cose grandi ed eterne della natura.
Lo scorso anno fui con lui due mesi a Selva di Gardena, dov'era podestà. Ci allenavamo per attaccare la parete Nord del Campanile Italo Balbo nel Sassolungo, quella che doveva essere la sua ultima vittoria. Lassù egli era contento, tutti lo adoravano. Voleva fare a Selva quello che non era riuscito a Misurina.
Ci portavamo - sempre sulla montagna. Ogni giorno arrampicate e bagni di sole. Vita beata tra le rocce e gli ultimi pascoli. Egli godeva tutta la musicalità dell'Alpe nelle note più delicate, dal fruscio del vento sui prati al trillo degli uccelletti nei boschi, dal mormorio dei torrenti al fragore dei canali in torrente, dal mesto tintinnio dei campani alle mandre al suono squillante dei chiodi sulla roccia sotto i colpi del martello. In un rifugio prendeva una chitarra e si accompagnava al canto della montagna: in un albergo trovava il pianoforte e suonava una toccata e fuga di Bach.

PRIME ASCENSIONI

Cresta Sud del Sass Rigais

Il 16 settembre scorso, la cordata composta dalla guida Giovanni Demez e da Paolo Amodeo della Sezione di Milano del C.A.I., saliva per la prima volta lungo la cresta Sud del Sass Rigais.
Questa cresta scende dal Sass Rigais tra la Val di Salettes ed il Vallone della Forcella di Mesdi, rompendosi con tre giali torrioni terminando quasi a parete, solcata da tre profondi cammini gialli, visibili dal Rifugio Firenze.
Gli arrampicatori impiegarono per vincere il dislivello di ben 700 metri, ore 4,45 dalla base, usarono tre chiodi ed incontrarono difficoltà di 4.0 grado, con due passaggi di 5.0.

Spigolo Ovest della Torre Firenze della Stevia

Il 17 settembre scorso, la cordata composta dalla guida Giovanni Demez e da Paolo Amodeo della Sezione di Milano del C.A.I. saliva per la prima volta alla Torre Firenze della Stevia. La Stevia (m. 2552) spinge verso la Valle di Cises quattro grandi creste, che si presentano in modo evidentissimo dal Rifugio Firenze. La prima e la seconda da Nord a Sud erano già state percorse; la terza invece è quella risalita dalla cordata Demez-Amodeo. Essa si stacca dal bordo superiore con un salto giallo e poi si eleva di nuovo per più di 30 metri, formando una torre isolata che, non avendo nome, fu battezzata Torre Firenze. Questa torre scende per 450 metri sui ghiaioni della base. La salita richiede ore 3,40 e l'impiego di 10 chiodi e presentò difficoltà di 5.0 grado nella prima parte e di 4.0 grado con tratti di 5.0 nella parte superiore.

Spigolo Est della Piccola Ferveda

Sulla Piccola Ferveda (metri 2800 c.) nel gruppo delle Ode è stata tracciata una nuova via di ascensione per merito della cordata Giovanni Demez e Paolo Amodeo, il 19 settembre scorso.
La cordata, guidata dalla bravissima guida di Val Gardena, dopo aver raggiunto la Forcella Ovest di Ferveda, attaccava lo spigolo Est, alto circa 150 metri, e con un arrampicata di tre ore e mezza, superando difficoltà di 5.0 grado superiore e due tratti di 6.0 grado, impiegando 13 chiodi, di cui 2 lasciati, raggiungeva la vetta.

Quarto spigolo Ovest della Stevia

Il 18 settembre scorso, la cordata composta da Giovanni Demez e da Paolo Amodeo del C.A.I. di Milano, risaliva per la prima volta lo spigolo più meridionale della Stevia spingendo verso il fondo della Valle di Cises; spigolo che finora non era stato ancora percorso.
L'altezza dello spigolo è di 500 metri circa, e per vincerlo furono necessari l'impiego di 9 chiodi, di cui uno lasciato, e ore 3,40 di arrampicata. Le difficoltà che i primi salitori incontrarono furono di 5.0 grado lungo un torrione giallastro, e di 3.0 grado con un passaggio di 4.0 nella prima e ultima parte della cresta.

Guglia Angelina per la cresta Sud

Il 28 settembre scorso la cordata composta da Paolo Amodeo e da Giuseppe De Tisi del C.A.I. di Milano, tracciava una nuova via di ascensione, percorrendo la cresta Sud della Guglia Angelina che si eleva sui fianchi della Grigna Meridionale. Questa cresta Sud si inizia pochi metri al disopra del Sentiero della Direttissima, sul lato destro del canale di Val Tesa con un forte salto iniziale di roccia grigio-scuro verso un primo torrione, dopo il quale altri tre torrioni minori portano alla selletta dove passa la via comune, e continua sempre più verticale fino alla vetta. L'arrampicata, che vince un dislivello di 150 metri, richiede ore 3,15 e l'impie-

Colonna occidentale di Pesce

Diamo la relazione tecnica della nuova via aperta in Grigna lo scorso agosto sulla colonna di Pesce di cui abbiamo fatto cenno lo scorso numero: « Colonna Occidentale di Pesce », m. 1500.
Dalla Parete Nord, ore 4, 4.0 con passaggi di 5.0.
A nord del rifugio Rosalba per sentiero si scende verso la val Scarettoni; si abbandona il sentiero al colle a sud delle due colonne di Pesce aggirando verso valle la colonna Occidentale; solo da qui si ammira la colonna nella sua maestosa imponenza.
Si aggira il giallo spigolo Nord e si risale il colatoio che divide le due colonne (un chiodo lasciato) fino alla strapiombante spaccatura della parete di Nord Est. Si attacca decimamente la fessura leggermente obliqua verso destra, che dà alla partenza serie difficoltà per entrarvi incominciando tre metri più alta del colatoio (un chiodo lasciato). La salita, che sembrava facile per la spugnosità della roccia, non offre appigli e richiede l'impiego di altri due chiodi (un chiodo lasciato). A metà fessura un sasso mobile offre buon appiglio specialmente per i piedi e lascia prender fiato; si salgono altri sei metri, un chiodo in fessura, per polerne applicare un altro (lasciato) non potendo la salita proseguire in fessura; ci si tira su una pancia a forza di braccia; la fine della fessura è occupata da un masso, ma da una parte finisce in spuntone, un chiodo e si raggiunge ottimo punto di sosta e di assicurazione.

Richiesta dati informativi su varie ascensioni

Si pregano gli alpinisti che avessero effettuato, anche da vari anni, salite (o che fossero a conoscenza di salite effettuate) sulle montagne di cui al seguente elenco, per le vie indicate fra parentesi, sia in prima ascensione, sia in ripetizione, di comunicarle, possibilmente con una succinta relazione (trattandosi di prime) mettere anche la data) alla Soc. Aut. d'Alpinismo del G. U. F. di Milano, viale Romagna 62, servendo tali comunicazioni per raccogliere materiale onde ultimare la compilazione di una piccola guida del Gruppo del Berio Bianco (Piccolo S. Bernardo):
Berio Bianco o M. Favre (cresta ESE; parete NE; cresta N);
P. Lechaud (vers. O);
La Furcia (fra Miravidi e Lechaud; cresta NE; cresta ONO);
M. Miravidi (vers. OSO);
Guglie dell'Ermite (la guglia dal Colle Argurey); cresta NO; vers. S; 2.a guglia: vers. NE, vers. S, cresta SE; 3.a guglia: vers. NE, vers. S; 4.a guglia: parete N integrale, parete NO, cresta SSE attraversando 5.a e 6.a o no, parete E integrale, parete O).
M. di Fourca (fra Ermite e Bec des Rousses; cima SO; parete NO; cima centrale; cresta SE; cima NE; parete E, cresta N, vers. SE).
Bec des Rousses (a NNO della Lancelanlette; cresta NO, parete NE, parete SO).
Ed eventualmente altre vie, anche su altre montagne del Gruppo (compreso fra Le Blazze, Val Veni, Valle della Dora B., Valle di Porta Littoria, Vallone del Piccolo S. Bernardo, Valle d'Isere, Val des Glaciers) che presentino interesse alpinistico.

Modelli di tecnica alpinistica al Museo Nazionale della Montagna

A rendere più evidenti i particolari della tecnica dell'arrampicamento (uso della corda, dei chiodi, della piccozza, dei ramponi, ecc.) più che non si possa ottenere con descrizioni, fotografie o disegni, sono stati ordinati allo scultore specializzato A. Martineri di Orsè, dodici modelli in legno scolpiti, di un metro di altezza, con pupazzoli alti 30 centimetri.
Non è una novità; la Scuola Militare di Alpinismo di Aosta ne possiede già una serie, eseguita dallo stesso scultore, e che molti avranno veduta, essendo stata esposta a Torino, alla Mostra della Montagna nel 1938. Anche il Museo Alpino di Monaco di Baviera ha ritenuto necessario di ricorrere ad una rappresentazione plastica di tal genere e vi si trovano installati due magnifici modelli in grandezza naturale, uno di arrampicata su roccia ed uno su ghiaccio.
Noi siamo del parere che due soli modelli in grandezza naturale, a parte l'ingombro enorme e la difficoltà dell'ambientazione, non siano sufficienti ed abbiamo preferito farli eseguire in dimensioni più ridotte, ma in numero tale da rappresentare tutte le principali situazioni dell'arrampicamento. Ci siamo preoccupati anzitutto di migliorare la rappresentazione del terreno, in modo che risaltino le caratteristiche della roccia granitica, di quella dolomitica e del ghiaccio; infatti quattro modelli rappresenteranno la tecnica dell'arrampicata sul granito, quattro sulla dolomite e quattro sul ghiaccio. Abbiamo la manovra a corda doppia a forcice, a corda semplice con assicurazione, la traversata di placche con assicurazione, il superamento di uno strapiombo, la traversata alla Dueller, la salita a spaccata di un camino, la scalata libera con assicurazione, il superamento di una crepacca periferica, lo scavalco di un pendio di ghiaccio, la tecnica dei ramponi a 12 punte. Il percorso di una cresta di neve, ecc. Riteniamo così di avere dotato il Museo di una collezione utile per gli scopi didattici che si propongono ed interessante per tutta la massa del pubblico che ha sovente in fatto di tecnica alpinistica idee assai confuse e talora completamente errate.
Date le proporzioni dei nostri modelli, risulterà più facile il loro ambientamento; potranno essere collocati con uno sfondo di montagna appropriato, ricorrendo ad ingrandimenti fotografici o a grandi diapositive ed illuminandoli convenientemente con la luce elettrica.
E' nostro intendimento di adottare un analogo procedimento per la tecnica della sci; qui certo il problema presenta maggiori difficoltà, perchè se le posizioni nell'arrampicata hanno un carattere statico ed è possibile fissare un dato momento nei suoi particolari caratteristici, invece nella tecnica sciistica i movimenti hanno un carattere dinamico che può essere riprodotto convenientemente solo con la cinematografia o con procedimenti equivalenti. Comunque la questione è allo studio e si troverà certamente una soluzione soddisfacente ed interessante per la gran massa del pubblico che oggi si dedica con fervore a questo magnifico sport.

Negri e Rovelli citati nel Foglio di Disposizioni del P.N.F.

Nel Foglio di Disposizioni del P. N. F. in data 10 ottobre scorso sono segnalati i fascisti universitari Carlo Negri e Fausto Rovelli del G.U.F. di Milano, i quali nella loro scalata della seconda parete nord del monte Disgrazia, compiendo l'itinerario di ritorno individuavano i resti dei componenti di una spedizione alpinistica perita diciassette anni o sono.
Ritornati sul posto, i fascisti universitari riportavano a valle i resti mortali, dovendone l'ammontare del premio di lire 10.000 loro spettante a beneficio dell'O. N. M. I.

Pel nostro giornale

Errata corrigé
Lo scorso numero, dando notizia dell'offerta del signor Natale Zaquini pel nostro giornale « per le cose che non si prevedono » siamo incorsi in un errore tipografico: infatti la somma offerta non era di 20.000 lire, ma di 200 lire. Ci affrettiamo a fare la doverosa rettifica, spiacenti dell'involontario svantaggio.

Ma come narrare gli infiniti meravigliosi episodi vissuti con lui? Un volume non basterebbe. Eppure tutti dovrebbero conoscere la vita di questo grande italiano della montagna, permeata da un ideale etico superiore da un sentimento più che religioso verso le cose grandi ed eterne della natura.
Lo scorso anno fui con lui due mesi a Selva di Gardena, dov'era podestà. Ci allenavamo per attaccare la parete Nord del Campanile Italo Balbo nel Sassolungo, quella che doveva essere la sua ultima vittoria. Lassù egli era contento, tutti lo adoravano. Voleva fare a Selva quello che non era riuscito a Misurina.
Ci portavamo - sempre sulla montagna. Ogni giorno arrampicate e bagni di sole. Vita beata tra le rocce e gli ultimi pascoli. Egli godeva tutta la musicalità dell'Alpe nelle note più delicate, dal fruscio del vento sui prati al trillo degli uccelletti nei boschi, dal mormorio dei torrenti al fragore dei canali in torrente, dal mesto tintinnio dei campani alle mandre al suono squillante dei chiodi sulla roccia sotto i colpi del martello. In un rifugio prendeva una chitarra e si accompagnava al canto della montagna: in un albergo trovava il pianoforte e suonava una toccata e fuga di Bach.



Ma come narrare gli infiniti meravigliosi episodi vissuti con lui? Un volume non basterebbe. Eppure tutti dovrebbero conoscere la vita di questo grande italiano della montagna, permeata da un ideale etico superiore da un sentimento più che religioso verso le cose grandi ed eterne della natura.
Lo scorso anno fui con lui due mesi a Selva di Gardena, dov'era podestà. Ci allenavamo per attaccare la parete Nord del Campanile Italo Balbo nel Sassolungo, quella che doveva essere la sua ultima vittoria. Lassù egli era contento, tutti lo adoravano. Voleva fare a Selva quello che non era riuscito a Misurina.
Ci portavamo - sempre sulla montagna. Ogni giorno arrampicate e bagni di sole. Vita beata tra le rocce e gli ultimi pascoli. Egli godeva tutta la musicalità dell'Alpe nelle note più delicate, dal fruscio del vento sui prati al trillo degli uccelletti nei boschi, dal mormorio dei torrenti al fragore dei canali in torrente, dal mesto tintinnio dei campani alle mandre al suono squillante dei chiodi sulla roccia sotto i colpi del martello. In un rifugio prendeva una chitarra e si accompagnava al canto della montagna: in un albergo trovava il pianoforte e suonava una toccata e fuga di Bach.

Ma come narrare gli infiniti meravigliosi episodi vissuti con lui? Un volume non basterebbe. Eppure tutti dovrebbero conoscere la vita di questo grande italiano della montagna, permeata da un ideale etico superiore da un sentimento più che religioso verso le cose grandi ed eterne della natura.
Lo scorso anno fui con lui due mesi a Selva di Gardena, dov'era podestà. Ci allenavamo per attaccare la parete Nord del Campanile Italo Balbo nel Sassolungo, quella che doveva essere la sua ultima vittoria. Lassù egli era contento, tutti lo adoravano. Voleva fare a Selva quello che non era riuscito a Misurina.
Ci portavamo - sempre sulla montagna. Ogni giorno arrampicate e bagni di sole. Vita beata tra le rocce e gli ultimi pascoli. Egli godeva tutta la musicalità dell'Alpe nelle note più delicate, dal fruscio del vento sui prati al trillo degli uccelletti nei boschi, dal mormorio dei torrenti al fragore dei canali in torrente, dal mesto tintinnio dei campani alle mandre al suono squillante dei chiodi sulla roccia sotto i colpi del martello. In un rifugio prendeva una chitarra e si accompagnava al canto della montagna: in un albergo trovava il pianoforte e suonava una toccata e fuga di Bach.

Ma come narrare gli infiniti meravigliosi episodi vissuti con lui? Un volume non basterebbe. Eppure tutti dovrebbero conoscere la vita di questo grande italiano della montagna, permeata da un ideale etico superiore da un sentimento più che religioso verso le cose grandi ed eterne della natura.
Lo scorso anno fui con lui due mesi a Selva di Gardena, dov'era podestà. Ci allenavamo per attaccare la parete Nord del Campanile Italo Balbo nel Sassolungo, quella che doveva essere la sua ultima vittoria. Lassù egli era contento, tutti lo adoravano. Voleva fare a Selva quello che non era riuscito a Misurina.
Ci portavamo - sempre sulla montagna. Ogni giorno arrampicate e bagni di sole. Vita beata tra le rocce e gli ultimi pascoli. Egli godeva tutta la musicalità dell'Alpe nelle note più delicate, dal fruscio del vento sui prati al trillo degli uccelletti nei boschi, dal mormorio dei torrenti al fragore dei canali in torrente, dal mesto tintinnio dei campani alle mandre al suono squillante dei chiodi sulla roccia sotto i colpi del martello. In un rifugio prendeva una chitarra e si accompagnava al canto della montagna: in un albergo trovava il pianoforte e suonava una toccata e fuga di Bach.

Ma come narrare gli infiniti meravigliosi episodi vissuti con lui? Un volume non basterebbe. Eppure tutti dovrebbero conoscere la vita di questo grande italiano della montagna, permeata da un ideale etico superiore da un sentimento più che religioso verso le cose grandi ed eterne della natura.
Lo scorso anno fui con lui due mesi a Selva di Gardena, dov'era podestà. Ci allenavamo per attaccare la parete Nord del Campanile Italo Balbo nel Sassolungo, quella che doveva essere la sua ultima vittoria. Lassù egli era contento, tutti lo adoravano. Voleva fare a Selva quello che non era riuscito a Misurina.
Ci portavamo - sempre sulla montagna. Ogni giorno arrampicate e bagni di sole. Vita beata tra le rocce e gli ultimi pascoli. Egli godeva tutta la musicalità dell'Alpe nelle note più delicate, dal fruscio del vento sui prati al trillo degli uccelletti nei boschi, dal mormorio dei torrenti al fragore dei canali in torrente, dal mesto tintinnio dei campani alle mandre al suono squillante dei chiodi sulla roccia sotto i colpi del martello. In un rifugio prendeva una chitarra e si accompagnava al canto della montagna: in un albergo trovava il pianoforte e suonava una toccata e fuga di Bach.

Ma come narrare gli infiniti meravigliosi episodi vissuti con lui? Un volume non basterebbe. Eppure tutti dovrebbero conoscere la vita di questo grande italiano della montagna, permeata da un ideale etico superiore da un sentimento più che religioso verso le cose grandi ed eterne della natura.
Lo scorso anno fui con lui due mesi a Selva di Gardena, dov'era podestà. Ci allenavamo per attaccare la parete Nord del Campanile Italo Balbo nel Sassolungo, quella che doveva essere la sua ultima vittoria. Lassù egli era contento, tutti lo adoravano. Voleva fare a Selva quello che non era riuscito a Misurina.
Ci portavamo - sempre sulla montagna. Ogni giorno arrampicate e bagni di sole. Vita beata tra le rocce e gli ultimi pascoli. Egli godeva tutta la musicalità dell'Alpe nelle note più delicate, dal fruscio del vento sui prati al trillo degli uccelletti nei boschi, dal mormorio dei torrenti al fragore dei canali in torrente, dal mesto tintinnio dei campani alle mandre al suono squillante dei chiodi sulla roccia sotto i colpi del martello. In un rifugio prendeva una chitarra e si accompagnava al canto della montagna: in un albergo trovava il pianoforte e suonava una toccata e fuga di Bach.

Ma come narrare gli infiniti meravigliosi episodi vissuti con lui? Un volume non basterebbe. Eppure tutti dovrebbero conoscere la vita di questo grande italiano della montagna, permeata da un ideale etico superiore da un sentimento più che religioso verso le cose grandi ed eterne della natura.
Lo scorso anno fui con lui due mesi a Selva di Gardena, dov'era podestà. Ci allenavamo per attaccare la parete Nord del Campanile Italo Balbo nel Sassolungo, quella che doveva essere la sua ultima vittoria. Lassù egli era contento, tutti lo adoravano. Voleva fare a Selva quello che non era riuscito a Misurina.
Ci portavamo - sempre sulla montagna. Ogni giorno arrampicate e bagni di sole. Vita beata tra le rocce e gli ultimi pascoli. Egli godeva tutta la musicalità dell'Alpe nelle note più delicate, dal fruscio del vento sui prati al trillo degli uccelletti nei boschi, dal mormorio dei torrenti al fragore dei canali in torrente, dal mesto tintinnio dei campani alle mandre al suono squillante dei chiodi sulla roccia sotto i colpi del martello. In un rifugio prendeva una chitarra e si accompagnava al canto della montagna: in un albergo trovava il pianoforte e suonava una toccata e fuga di Bach.

Ma come narrare gli infiniti meravigliosi episodi vissuti con lui? Un volume non basterebbe. Eppure tutti dovrebbero conoscere la vita di questo grande italiano della montagna, permeata da un ideale etico superiore da un sentimento più che religioso verso le cose grandi ed eterne della natura.
Lo scorso anno fui con lui due mesi a Selva di Gardena, dov'era podestà. Ci allenavamo per attaccare la parete Nord del Campanile Italo Balbo nel Sassolungo, quella che doveva essere la sua ultima vittoria. Lassù egli era contento, tutti lo adoravano. Voleva fare a Selva quello che non era riuscito a Misurina.
Ci portavamo - sempre sulla montagna. Ogni giorno arrampicate e bagni di sole. Vita beata tra le rocce e gli ultimi pascoli. Egli godeva tutta la musicalità dell'Alpe nelle note più delicate, dal fruscio del vento sui prati al trillo degli uccelletti nei boschi, dal mormorio dei torrenti al fragore dei canali in torrente, dal mesto tintinnio dei campani alle mandre al suono squillante dei chiodi sulla roccia sotto i colpi del martello. In un rifugio prendeva una chitarra e si accompagnava al canto della montagna: in un albergo trovava il pianoforte e suonava una toccata e fuga di Bach.

Ma come narrare gli infiniti meravigliosi episodi vissuti con lui? Un volume non basterebbe. Eppure tutti dovrebbero conoscere la vita di questo grande italiano della montagna, permeata da un ideale etico superiore da un sentimento più che religioso verso le cose grandi ed eterne della natura.
Lo scorso anno fui con lui due mesi a Selva di Gardena, dov'era podestà. Ci allenavamo per attaccare la parete Nord del Campanile Italo Balbo nel Sassolungo, quella che doveva essere la sua ultima vittoria. Lassù egli era contento, tutti lo adoravano. Voleva fare a Selva quello che non era riuscito a Misurina.
Ci portavamo - sempre sulla montagna. Ogni giorno arrampicate e bagni di sole. Vita beata tra le rocce e gli ultimi pascoli. Egli godeva tutta la musicalità dell'Alpe nelle note più delicate, dal fruscio del vento sui prati al trillo degli uccelletti nei boschi, dal mormorio dei torrenti al fragore dei canali in torrente, dal mesto tintinnio dei campani alle mandre al suono squillante dei chiodi sulla roccia sotto i colpi del martello. In un rifugio prendeva una chitarra e si accompagnava al canto della montagna: in un albergo trovava il pianoforte e suonava una toccata e fuga di Bach.

Ma come narrare gli infiniti meravigliosi episodi vissuti con lui? Un volume non basterebbe. Eppure tutti dovrebbero conoscere la vita di questo grande italiano della montagna, permeata da un ideale etico superiore da un sentimento più che religioso verso le cose grandi ed eterne della natura.
Lo scorso anno fui con lui due mesi a Selva di Gardena, dov'era podestà. Ci allenavamo per attaccare la parete Nord del Campanile Italo Balbo nel Sassolungo, quella che doveva essere la sua ultima vittoria. Lassù egli era contento, tutti lo adoravano. Voleva fare a Selva quello che non era riuscito a Misurina.
Ci portavamo - sempre sulla montagna. Ogni giorno arrampicate e bagni di sole. Vita beata tra le rocce e gli ultimi pascoli. Egli godeva tutta la musicalità dell'Alpe nelle note più delicate, dal fruscio del vento sui prati al trillo degli uccelletti nei boschi, dal mormorio dei torrenti al fragore dei canali in torrente, dal mesto tintinnio dei campani alle mandre al suono squillante dei chiodi sulla roccia sotto i colpi del martello. In un rifugio prendeva una chitarra e si accompagnava al canto della montagna: in un albergo trovava il pianoforte e suonava una toccata e fuga di Bach.

Ma come narrare gli infiniti meravigliosi episodi vissuti con lui? Un volume non basterebbe. Eppure tutti dovrebbero conoscere la vita di questo grande italiano della montagna, permeata da un ideale etico superiore da un sentimento più che religioso verso le cose grandi ed eterne della natura.
Lo scorso anno fui con lui due mesi a Selva di Gardena, dov'era podestà. Ci allenavamo per attaccare la parete Nord del Campanile Italo Balbo nel Sassolungo, quella che doveva essere la sua ultima vittoria. Lassù egli era contento, tutti lo adoravano. Voleva fare a Selva quello che non era riuscito a Misurina.
Ci portavamo - sempre sulla montagna. Ogni giorno arrampicate e bagni di sole. Vita beata tra le rocce e gli ultimi pascoli. Egli godeva tutta la musicalità dell'Alpe nelle note più delicate, dal fruscio del vento sui prati al trillo degli uccelletti nei boschi, dal mormorio dei torrenti al fragore dei canali in torrente, dal mesto tintinnio dei campani alle mandre al suono squillante dei chiodi sulla roccia sotto i colpi del martello. In un rifugio prendeva una chitarra e si accompagnava al canto della montagna: in un albergo trovava il pianoforte e suonava una toccata e fuga di Bach.

Ma come narrare gli infiniti meravigliosi episodi vissuti con lui? Un volume non basterebbe. Eppure tutti dovrebbero conoscere la vita di questo grande italiano della montagna, permeata da un ideale etico superiore da un sentimento più che religioso verso le cose grandi ed eterne della natura.
Lo scorso anno fui con lui due mesi a Selva di Gardena, dov'era podestà. Ci allenavamo per attaccare la parete Nord del Campanile Italo Balbo nel Sassolungo, quella che doveva essere la sua ultima vittoria. Lassù egli era contento, tutti lo adoravano. Voleva fare a Selva quello che non era riuscito a Misurina.
Ci portavamo - sempre sulla montagna. Ogni giorno arrampicate e bagni di sole. Vita beata tra le rocce e gli ultimi pascoli. Egli godeva tutta la musicalità dell'Alpe nelle note più delicate, dal fruscio del vento sui prati al trillo degli uccelletti nei boschi, dal mormorio dei torrenti al fragore dei canali in torrente, dal mesto tintinnio dei campani alle mandre al suono squillante dei chiodi sulla roccia sotto i colpi del martello. In un rifugio prendeva una chitarra e si accompagnava al canto della montagna: in un albergo trovava il pianoforte e suonava una toccata e fuga di Bach.

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO SEZIONE DI MILANO

Commemorazione di Antonio Stoppani

Fondatore e primo Presidente della Sezione di Milano del C.A.I.

Il Consiglio Direttivo ha deciso di commemorare il 50° della morte di Antonio Stoppani con una solenne adunanza nell'Aula Magna del Liceo Beccaria, il 22 novembre prossimo alle 17.30. I soci sono preavvisati e riceveranno in seguito un avviso particolare. Al discorso commemorativo, tenuto dall'avv. Camillo Giussani, seguiranno interessanti proiezioni sui Massi erratici di Lombardia e la lettura del poemetto «Il Sasso di Preguda» fatta dal Comm. Mario Tedeschi.

Alpinismo e scienza

Nel cinquantenario della morte dell'Abate Antonio Stoppani, primo Presidente della Sezione di Milano del C.A.I., il nostro socio vittorioso dott. Ing. Luigi Magagnoli ci manda alcuni brani assai interessanti della commemorazione fatta dal prof. Ettore Arber per incarico della Sezione di Milano del C.A.I. nel 1923.

Chi davanti alla montagna sente anzitutto il desiderio di sapere, così da trovarsi presso e trascinato dalla catena fatale dei come e dei perché, affascinato interrogativi. E' l'alpinista scienziato, o avido di diventarli.

In altri, la grandiosità della montagna, lungi dall'infondere un sentimento di umiltà e di mortificazione, per la piccolezza e la debolezza dell'uomo di fronte alle forze della natura, ridesta nell'animo, benefica reazione, un vivo desiderio di lotta. Per questi, che solo di rado è uno scienziato, la somma gioia sta nello sfidare le più alte cime: le difficoltà sono per lui uno stimolo; i pericoli uno sprone; la sua massima aspirazione, il suo sogno, è di porre per primo il piede vincitore sopra una vetta vergine fino allora d'ogni contatto umano.

L'uno e l'altro del nome di alpinista sono degnissimi: l'uno e l'altro sono egualmente simpatici. Passò, credo, quel tempo in cui c'era chi ostentava di sprezzare i costi detti inutili e di sprezzare uno sprezzo meritato di molta indole imponente. Ognuno che del nome di italiano sia degno benedice quelle balde schiere di giovani, che sul conteso termine della Patria stettero a mostrare come l'alpinismo non faccia soltanto dei soldati garretti e dei polmoni ampi e robusti, ma infiammi dei forti cuori, e sia scuola educativa di puri e nobilissimi eroi.

Antonio Stoppani non fu propriamente un audace arrampicatore di vette pericolose, ma fu saldo e robusto camminatore di montagna. Apostolo infaticabile di un bene inteso alpinismo scientifico, egli che la montagna amava con anima di poeta, era tuttavia ben lungi dal condannare i maggiori arrampicamenti. «Per me, egli dice, è temerario colui che si accinge ad una impresa con mezzi sproporzionati allo scopo. La temerità è quindi affatto relativa alle forze nostre, ed ai sussidi coi quali ci avventuriamo al cimento». E più oltre: «L'alpinista deve possedere in grado eminente due belle virtù: la prudenza ed il coraggio; da queste, non dalla temerità né dalla paura, deve ogni uomo prendere la misura del suo arrampicamento».

Alla vita del Club Alpino Italiano l'Abate Stoppani partecipò fin da quando fu istituita la prima sezione lombarda quella di Sondrio; ma anche prima di esserne socio aveva preso parte attiva a due congressi: quello di Domodossola, e quello di Agordo, illustrato quest'ultimo tanto piacevolmente, come ognun ricorda, in una delle prime serate del «Be. Paese».

Quando poi, nel 1873, anche in Milano sorse una sezione del C.A.I., egli ne fu tosto acclamato presidente. Né volle essere presidente solo di nome, o limitarsi a dirigere da una cattedra le discussioni. Subito nell'aprile del 1874 egli guidava in persona i soci della sezione alla già inaugurata sul Pizzo Tronella, e l'anno seguente li conduceva al Pizzo dei Tre Signori, in entrambe le occasioni fornendo agli intervenuti, con quella efficace chiarezza che gli era particolare, tutte le notizie e le spiegazioni più atte a rendere proficue quelle escursioni, pur dal lato scientifico.

Nel 1877, quando, in omaggio alle norme statutarie, aveva dovuto già da tempo abbandonare, con generale rammarico, l'ufficio di presidente, egli dettava per la Guida delle Prealpi Bergamasche, pubblicata dalle Sezioni di Milano e di Bergamo, una simpatica prefazione, che è tutta un inno in gloria di quelle belle vallate, che non esita a chiamare «il paradiso del geologo».

Di ciò non immemori, ben provvidero poi gli alpinisti ad intitolare al suo nome veneranda una cima ed una capanna, in quel gruppo del Resegone, che egli aveva le mille volte percorso, e con tanta dottrina illustrato. Altra capanna gli era stata dedicata, lui ancora vivente, dagli alpinisti tridentini, in un tempo nel quale il tricolore non aco poteva liberamente sventolare su quelle estreme vette d'Italia, e il nome di Stoppani era un simbolo, che significava invocazione e speranza.

Della montagna egli era innamorato, e in particolare modo della sua montagna lombarda; fu, credo, l'amore per questa che, dopo pochi anni di residenza a Firenze, dove pure era stato accolto con gli onori che meritava; lo fece ritornare tra noi, appena l'occasione favorevole si presentò. Anche più tardi, quando un poco per l'età, e molto più per l'indebolimento prodotto da quella frattura di una gamba che gli aveva amareggiato il viaggio a Danimarca, era stato costretto a rinunciare alle ascensioni alpine, ripensava con invincibile nostalgia ai suoi bei monti, e agli alpinisti lecchesi, che il giorno dell'inaugurazione della loro sezione gli telegrafavano affettuosamente il loro ricordo, rispondeva: «Così il tramonto della vita di chi all'animo giovane ancora non può dare oramai altro pascolo che di reminiscenze del passato, si allietta al grido di una generazione novella, a cui arride un mattino pieno di speranze».

Alcuno ha asserito che lo Stoppani diventò alpinista per amore della geologia; altri, all'opposto, che l'amore della montagna lo trasse allo studio scientifico di questa. C'è, probabilmente, del vero così nella una come nell'altra di queste affermazioni. La verità è che egli ebbe fortissimo quello che si suol chiamare il sentimento della natura.

«E che cosa è, chiedeva egli, questo sentimento della natura, uno e pur così molteplice? Così comune a tutti e pur così vario in ciascuno? Chi può farne l'analisi, definirne le gradazioni, sorprendere le metamorfosi, mentre si trasmuta sotto mille forme, ad ogni suo palpito del cuore, del parì che ad ogni variare di scena sull'immenso teatro della natura?».

Si può ammettere che nel sentimento della natura entri qualche elemento ereditario; questo sembra rivarsi nel desiderio che prende il cittadino di migrare alla campagna, o ogni volta che la fanno rinverire di giovinezza nuova i primi raggi del sole primaverile; e nel profondo bisogno che di tratto in tratto tutti sentiamo, di liberarci dalle pastoie di una civiltà troppo convenzionale, di uscire dall'ambito troppo stretto delle mura tra cui viviamo rinchiusi. Ma se qualunque uomo sente l'incanto degli spettacoli naturali, e ne gode profondamente, in altri animi eletti si sviluppano tendenze più elevate e più complesse, varie secondo le speciali attitudini.

Negli artisti è particolarmente manifesta la percezione critica delle forme e dei colori, in una con l'attitudine a rendere poi, con la matita, col pennello, o con la stessa parola, l'impressione ricevuta. In questa rappresentazione l'artista sceglie, trasporta e combina i singoli elementi del paesaggio, così che l'opera d'arte in tanto differisce da una semplice riproduzione, in quanto ha carattere personale, ed è frutto d'un'interpretazione eminentemente soggettiva.

Dotati di una eccezionale sensibilità sono i poeti, nei quali lo spettacolo naturale diventa soprattutto elemento di commoazione e stimolo per la fantasia.

Finalmente negli scienziati è principalmente la intelligenza che reagisce; essi vogliono innanzi tutto comprendere i fatti,

coordinarli e spiegarli. «Lo spirito di osservazione (cito sempre il nostro Autore) nasce da uno squisito sentimento della natura, a cui nulla vi può essere di indifferente di quanto offre il mondo esterno; è quello spirito di osservazione che previene la scienza e che fa dell'uomo un naturalista, assai prima che egli sappia esistere una storia naturale».

Un tale spirito di osservazione aggiunge non poco al piacere che si trae dalla contemplazione dei grandi spettacoli della natura; certo il naturalista li gode più completamente e più squisitamente, in confronto al profano, per lo stesso motivo che procura al musicista un maggior godimento nell'audizione di un componimento musicale perfettamente eseguito, e ad un pittore nella contemplazione di una sublime opera d'arte. Nessun particolare sfugge a tali spettatori di elezione; e la considerazione dei rapporti causali, della concatenazione dei fenomeni in un tutto procura al loro spirito soddisfazioni ignorate dal volgò. Da questa commossa e pensosa ammirazione si sentiva preso, fin da giovinetto, Antonio Stoppani, per l'infinita varietà di spettacoli che davanti a lui spiegava la natura, in quel fortunato lembo d'Italia che gli aveva dato i natali. Lo spirito di osservazione, sorto in lui insieme con l'amore per le sue montagne, ne aveva fatto un naturalista. Prima ancora che egli ne fosse cosciente, ben prima che arrivasse ad esclamare:

Oh quante volte su per gli aspri gioielli affaticò i miei passi la pumpegente brama insaziata di strappar l'enigma del passato alle rupi!

La falange dei nostri soci che hanno eletto a naturale palestra dei loro arrampicamenti il gruppo delle Prealpi lombarde che furono tanto care allo Stoppani, ed alle quali egli dedicò con sollecitudine amorosa tutta una vita, illustrando la struttura geologica in modo tuttora insuperato, rivolgeranno certamente un pensiero reverente alla memoria del primo indimenticabile Presidente della Sezione di Milano.

Ricerche minerarie in Val Zebù e in Val Cedeh

Siamo informati che attive ricerche di minerale di ferro sono condotte da un'importante Società nell'Alta Val Cedeh ed in Val Zebù. In quest'ultima valle era da anni assai nota la «Miniera abbandonata» che dà il nome al soprastante magnifico Ghiacciaio della Miniera. Il signor Giuseppe Tuana, per incarico avuto, ha compiuto anche recentemente alcune esplorazioni. Assai importanti è certamente per la nostra Sezione il fatto che importanti lavori possano avere luogo nelle due valli, perché ciò contribuirebbe a dare sempre maggior consistenza alla speranza che venga tracciata la strada carrozzabile Santa Caterina-Rifugio Pizzini, e riattivata la carrettabile di Val Zebù. Il dott. Vittorio Lombardi, incaricato dalla Presidenza di promuovere l'esecuzione di tali progetti, segue con valida attenzione i progressi che la strada del Cedeh fa nella sua pratica sperata attuazione.

Caduti in guerra

Sul fronte greco-albanese è caduto nello scorso aprile il consocio Mario Grossi.

La Direzione addolorata e siera ne aggiunge il nome alla fischera gloriosa degli Eroi dati dalla Sezione di Milano del C.A.I. alla Causa nazionale.

Sono aperte le iscrizioni al CAI per l'Anno XX

Chi si iscrive subito gode in anticipo dei vantaggi sociali

La tessera del C.A.I. dà diritto a sensibili riduzioni sulle tariffe nei Rifugi alpini. A vantaggio dei soci vi sono inoltre riduzioni ferroviarie sulle FF. SS.; sconti del 50 per cento sulle pubblicazioni alpinistiche; gratis la Rivista Le Alpi e Lo Scarpono; frequentazione delle ampie sale della Sede; biblioteca; gite; conferenze; riunioni ecc.

Sci C.A.I. Milano

In attesa della prossima apertura della stagione sciistica, si avvisano i soci che anche quest'anno verrà fatta la pubblicazione del Bollettino della Neve, che verrà esposto nei principali negozi sportivi di Milano. Si invitano i soci ad appoggiare la quota di L. 20.— Molte pubblicazioni sciistiche sono in vendita a prezzi bassi presso la Segreteria (via Silvio Pellico 6).

SOCI richiamati alle armi (seguito)

- MONETA GIANNI. MAPELLI ROBERTO. BELLAGENTE GIORDANO, 78. Regg. Fanteria, Lupi Toscana, 1.0 Batt. Comp. Comando - P. M. 95 A. FEDELI LUIGI, Alpino, - Battaglione Valcenischia. CASTELLI DOT. CESARE. FAPPANI GIUSEPPE. GRUNGO ANDREA, S. Tenebre R. Truppe Egeo. PALLAVICINI GIANCARLO. XXVI Batt. Artieri. S. Ten. ONIGA FARRA GIUSEPPE, 5.0 Regg. Alpini, Batt. Edolo, 51.a Comp. - P. M. 201. Dott. Ing. LUCIANO ORSINI. S. Ten. Pilota - Prigioniero in Palestina. MARCOLLI DANTE. ZOTTI MARIO.

Un incidente risoltosi bene

Il 14 settembre scorso, durante un'esercitazione dei G.G. FF. Premilitari Rocciatori del Comando Federale G.I.L. di Milano sul Monte Disgrazia, la cordata guidata dal G.F. Costi Ugo è incorsa in un incidente che per poco non ebbe serie conseguenze.

La cordata composta di 4 elementi, eseguita l'esercitazione nel Canalone Sud-Ovest (che partendo dal ghiacciaio di Predarossa, costeggiando il cre-

stone (via Baroni) porta verso la vetta del Disgrazia), s'accingeva a scendere da un pendio di forte inclinazione (55° circa) costeggiando una crepacchia, quando improvvisamente un componente la cordata, scivolando sul ripido pendio di ghiaccio vivo, urtava il compagno vicino e tutti e due precipitavano a valle per circa 20 metri, trascinando anche il terzo di cordata che faceva loro da sicurezza.

La cordata veniva trattenuta nella sua pericolosa caduta dal capo-cordati Costi, il quale, vista la gravità della situazione, con prontezza di spirito e sprezzo del pericolo, fidando solamente nella resistenza della corda alla quale erano legati, si gettava decisamente nel crepacchio aperto al suo fianco, riuscendo in tal modo a fermare i propri compagni di cordata a pochi metri da un profondo crepacchio sottostante.

Il Costi, in quella circostanza, si feriva leggermente alla mano sinistra causa lo sforzo per trattenere la corda, e riportava anche qualche contusione al fianco sinistro, mentre i suoi compagni rimanevano illesi.

31 premilitari sul Disgrazia

Nei giorni 14 e 15 settembre scorso il corso premilitare Rocciatori del Comando Federale di Milano ha svolto, assistito dalla guida Antonio Piloni e dagli istruttori Virgilio Tagliabue, Roberto Pozzi e Rocco Spini, un'interessante esercitazione pratica alpina alla vetta del Monte Disgrazia (m. 3676).

L'ardua scalata venne effettuata in condizioni meteorologiche difficili dai 31 premilitari con il loro istruttore Piloni. Il grado di preparazione e addestramento raggiunto nelle precedenti esercitazioni in roccia e ghiaccio, collaudando lo spirito, il fisico e il giovanile ardore dei partecipanti.

Gr. Alp. "Fior di Roccia", Sottosez. C.A.I. Milano - Via Torino 51

Mostra fotografica. Per la Mostra fotografica, già annunciata, tutti i soci sono invitati a far conoscere entro il mese corrente alla Segreteria del Gruppo il numero delle fotografie che intendono esporre.

Ricordiamo che, come per le mostre precedenti, i soggetti debbono essere caratterizzati prevalentemente alpino alpinistico, e che il formato minimo concesso è il formato 13x18 montato su cartoncino.

Sezione Tennis

L'usura dello spazio non ci ha permesso di segnalare prima la attività della nostra Sezione in questo scorcio di fine stagione. Lo siamo costretti a fare delle citazioni di stile... telegrafico. Il nostro giovane Antonio Prandi è stato scelto quale giocatore a rappresentare il Comando Federale di Milano al Campionato nazionale di Tennis di Milano, e G.I.L. (e Coppa Porto Lambertenghi); ha superato brillantemente due turni ed al terzo (ottavi di finale) ha perso dopo una bella lotta (6/3 alla terza partita) dall'ottimo rappresentante di Venezia, Levanon. Il giovanissimo consocio Risa Bianchi ha fatto parte della squadra di Milano al Campionato di tennis della G.I.L. che si sono svolti a Torino, ed ha efficacemente cooperato al successo conseguito dal C. di Milano nel tennis, ed anche nei campionati assoluti femminili, dove Milano ha conquistato un altro primato.

Nel torneo di chiusura, alla Canottieri Olona i nostri giocatori si sono classificati nell'ordine: A. Bellani, Giorgio, 3. Cazzani, Angelo; 4. Luoni Tommaso. Qualche altro, come Prandi e Memi, sono stati eliminati dopo combattute partite, mentre A-

stina si scarica una fresca cascata e s'origina uno stretto canale di detriti. Si attacca la parete una decina di metri a sinistra della cascata; si sale per una serie di placche verticali (20 metri); ci si sposta a sinistra e, dopo aver superato una placca liscia, si riesce ad un masso strapiombante, incastrato in una incavatura della roccia. Lo si supera con un passaggio molto esposto (assicurazione), quindi si piega a sinistra (10 metri) verso una comoda cengia che adduce ad un cammino verticale, con le pareti molto lisce, alto circa 40 metri. Si risale il cammino superando parecchi massi incastrati (difficile e faticoso), fino a raggiungere la parte superiore strapiombante. Ci si sposta allora sulla parete di destra e ci si innalza per alcuni metri, sfruttando piccolissime sporgenze. Con una spaccata laterale (difficile) si ritorna poi nel cammino (30 metri di corda fra il primo e il secondo, non offrendo il cammino possibilità di sosta). Si percorre poi un facile canale e si arriva a un posto di riposo (ometto; ore 3-4.30). Si prosegue su roccia buona, con pochi ma solidi appigli, per una sessantina di metri e si giunge a un forte strapiombo che impedisce la salita diretta; anche a sinistra la roccia è liscia e verticale senza possibilità di passaggio. Usurando di un solido appiglio per le mani, si compie una larga spaccata a destra e si mette piede su una cornice, larga pochi centimetri e per essa, nella massima esposizione e con la massima prudenza si riesce ad una spaccatura. Si sale lungo brevi camini e facili canali con rocce rotte, puntando direttamente alla vetta (ore 2.30-7).

mgont, superato facilmente il primo turno, è stato eliminato perché assente da Milano per altri incarichi. Ancora Bellani e Prandi, nel torneo che si sta svolgendo allo Sport Italia hanno già superato diversi giocatori già noti in campo tennis. La signorina Bianchi e pure Bellani e Prandi parteciperanno ai Campionati Juniori che si svolgeranno a Milano, organizzati dal Dop, Chaillon in viale Sabotino 6 (ingresso gratuito).

Nelle altre Sezioni

BERGAMO Il Federale riceve il Consiglio direttivo della Sezione. Nella giornata del 10 corrente, accompagnati dal presidente, rag. Pizzini, sono stati ricevuti dal Federale i componenti il Consiglio direttivo di questa Sezione del C.A.I., che con recente provvedimento è passato alle dipendenze del Partito. Il Federale, sentita la relazione del camerata Pizzini sulla attività svolta dalla Sezione, nonché sulla cospicua consistenza patrimoniale dell'Ente, ha espresso il suo compiacimento per i risultati conseguiti nel campo alpinistico e ha impartito direttive perché il C.A.I. di Bergamo, in stretta collaborazione con l'O.N.D., tenda alla realizzazione del suo vasto programma d'azione.

INFORMAZIONI

Leggenda della «Stella alpina» A. A. - Milano. - Dove potrete procurarvi la «Leggenda della stella alpina»? Potreste eventualmente farmene un sunto?

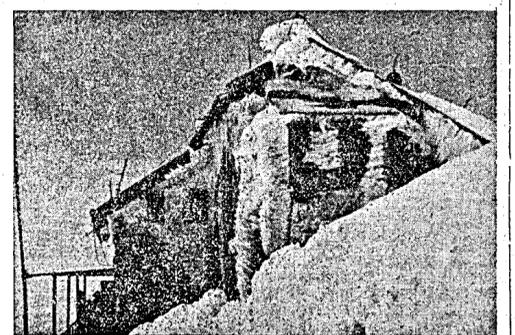
La stella alpina non ha una leggenda. Ne ha molte. Montanari, alpinisti e poeti hanno dedicato al più nobile fiore alpino, dal jasino irresistibile, l'omaggio della fantasia. Fra le leggende più significative ricordiamo quelle contenute in due volumi italiani di leggende alpine: «Leggende delle Dolomiti» di Marie Zeni (Ed. C.E.S.A., Roma, via Torino, 127) e «Le stelle e i roddendri» di Sandro Prada (Edit. I.L.D.A. Milano, via Sangallo, n. 11).

Nel libro di Marie Zeni vi sono nelle leggende descritte alcuni accenti alla stella alpina. A pag. 88 la ninfa del Lago d'Erghando canta:

«La ninta dolce dagli occhi blu cercando amore corse lassù... Aspetta, aspetta... Non tornò più. Corse a cercarla la sua sorella. Dove scomparve trovò una stella. Poi non tornava neppure quella. Andaron tutte le loro sorelle mille più mille, giovani e belle: la nelle roccie divennero stelle...»

A pag. 103 il principe offre alla principessa «una corona di stelle alpine, fiori che i silvani avevano ricavato dalla stoffa meravigliosa» (tessuto di raggi lunari).

A pag. 111 si trova Stella Alpina sposa di Rododendro. Nel libro di Sandro Prada troviamo invece una «Leggenda della stella alpina» nella quale un pastore si innamora della stella più bella che brilla in cielo e non è ricambiata. Si addormenta su una vetta con lo sguardo alla sua stella e, in sogno, vola fino ad essa per conquistarla. Ma la stella, che è appesa al cielo con un filo sottile, non può sopportare il peso del pastore e precipita con lui sulla montagna. L'aurora trova il pastore supino che stringe in mano una stella: non è più quella lucente e fredda del suo sogno, ma è bianca e vellutata, terrena, come la realtà.



Formazioni nevose al Rifugio «Luigi Brioschi» (vetta Grigna Settentrionale, m. 2400)

MONOGRAFIA (alpinistica) N. 212

Cima del Fopp (metri 2322)

E' un'ampia cima che si stende nelle Prealpi bergamasche a cavallo della Val Canale a N e della Valle Nossana a S, tra la Bocchetta del Re e il Passo della Corna.

Topografia. - La montagna, di forma allungata, con la cresta spartiacque lunga più di due chilometri, si presenta con una sezione Nord di roccia ripidissima, movimentata da costoloni e da conche detritiche, al disopra del bosco di fronte all'abitato di Val Canale e con un versante Sud prevalentemente erboso, rotto qua e là da saliti rocciosi.

Carta topografica. - Tavole 33 I NE (Ardese) e 33 I SE (Clusone) dell'I.G.M.

Geologia. - La montagna è costituita da quei calcari, che determinano un aspetto dolomitico al fianco Sud della Val Canale.

Località e modo di approccio. - Per le salite dal versante Sud serve il paese di Nossana sulla linea ferroviaria Bergamo Clusone. Per le salite dal versante Nord si va con la ferrovia della Val Brembana fino alla fermata di Ponte della Selva, indi si prosegue con l'autostrada fino al Ponte delle Seghe (oltre Ardese) e si risale la carrozzabile fino a Val Canale (Ostera).

ITINERARI DI ASCENSIONE

1) per il versante Sud: elementare. a) Dalla fermata di Ponte della Selva m. 500 c. si scende per la carrozzabile al ponte gettato sul Fiume Serio e, dalle prime case dell'abitato, s'infiltra la carrozzabile che sale a

Parrè Inferiore m. 579 (ore 0,45). Da questo paese, noto per la sua parlata e per i suoi costumi, ci si porta per carreggiabile a quello di Parrè Superiore m. 632 (ore 0.15-1). All'estremità superiore del paese si continua per il sentiero che conduce alla chiesa della S.S. Trinità m. 762 (ore 0.15-1,15) e, dalla sorgente, si costeggia un acquedotto, onde raggiungere il Palazzo m. 863 (ore 0.15-1.30). Dalla cascina si segue la mulattiera, che, diramando alcuni sentieri, conduce nei pressi della Cascina Comello m. 962, situata sul dorso di un costone tra una valletta secondaria e il fondo della Val Fontagnone (ore 0.15-1,45).

Dal quadrivio si continua per una seconda mulattiera, che si svolge lungo l'acquedotto sul fianco della Val Fontagnone e, dopo averne raggiunto il fondo, s'alza al Barile delle Mandre m. 1300 c. (ore 1-2,45). Si passa allora sulla sponda opposta della valletta e, continuando nella immediata prossimità del sole, si percorre la ripida e tortuosa Scala della Forcella e si riesce alla Baia della Forcella m. 1718 (ore 1.15-4) situata su un vasto ripiano ai piedi del Monte Ceco, dal quale si stacca la lunga costiera della Cima della Sponda che separa la Valle Nossana dalla Valle Fontagnone. Dalla sella si prende il sentiero di destra, quella più alta e, con un ampio giro, ci si porta sul fianco della Cima

del Fop, verso la quale si sale per ripidi pendii erbosi, interrotti qua e là da scarpate rocciose, onde raggiungere la cresta e, per essa la vetta (ore 2-6).

b) Da Nossana m. 462, uscendo dall'abitato verso N, si prende la carrozzabile che si stacca a sinistra e si sale per essa fino al bivio che precede il cimitero di Premolo. Di qui si piega a destra e, per un breve tronco di strada, si arriva alla frazione di Lubini. Si attraversa il piccolo nucleo di case e per sentiero si raggiungono quelle di Zanni m. 643 (ore 0,45), oltre le quali si dipartono due mulattiere che risalgono la Val Nossana una sul fondo, l'altra sul fianco occidentale. La prima si stacca dal bivio a destra, attraversa l'aperto costone, si abbassa per una cinquantina di metri nel bosco, corre in piano e raggiunge il fondo del vallone, che risale per lungo tratto, scavalcando le acque una dozzina di volte, prima di arrivare nei pressi della Piazza Manzoni m. 851. La seconda si diparte dal bivio a sinistra, incontra un crocefisso, si porta a un bivio, si sposta a d., verso le case di Bratte m. 716, situate su di un poggio e, con percorso pianeggiante, procede sui fianchi della dirupata Costa Bruciata del Monte Golla, diramando a sinistra alcuni sentieri e attraversando alcuni valloni; superata la Casa Lora m. 781, s'innalza gradatamente verso lo sbocco della Val Gorgoliana, dove si presenta la Piazza Manzoni m. 851 (ore 1-1,45). Di qui si prosegue con la mulattiera del fondo valle, trascurando quella di sinistra che s'inerpica verso la Forcella di Valmora, e ci s'innalza per le sponde del val-

lone coperte in parte dal bosco ceduo, dapprima a destra, poi a sinistra, fino al termine della mulattiera. Si prende allora il sentiero di destra, evitando quello che conduce alla Baia di Sotto, indi, dopo una decina di metri, o poco più, si infila quello di sinistra che scavalca il torrente e sale con larghe curve alla Baia di Sopra m. 1300 c. (ore 1.30-3.15). Da questa si continua la salita lungo il ruscello, si la-



sciano a destra due sentieri che si dirigono alla Baia del Fop e ci si sposta a sinistra per il vallone che mette alla Bocchetta del Re. Si rimonta questo vallone sul fianco di una ripidissima costa boscosa, con una serie di ampie svolte, si arriva alla Baia del Leten m. 1765 (ore 1.15-4.30). Da questo misero casolare, con ampio recinto per il bestiame, ci si sposta a destra per una traccia che asseconda gli an-

fratti della montagna, e si riesce su di uno spalto quotato m. 1894, nel cuore del versante Sud del Monte Fop (ore 0.15-4,45). Dallo spalto si percorre la rampa erbosa che monta a destra, guadagnando altri trentacinque metri di dislivello, indi si piega a sinistra verso la cresta spartiacque e, per questa, si raggiunge la vetta (ore 1.51-6).

2) per la cresta Ovest: facile. La cresta occidentale si stacca

Est e la Cima di Leten ad Ovest (ore 0.45-5.15). Dalla Bocchetta si percorre la cresta occidentale girando alcuni spuntoni a mezza costa sul versante Sud e si riesce alla vetta (ore 1,5-6.30).

b) Da VAL CANALE m. 987 si scavalca il Torrente Acquaiuno sul ponte del Clino, quindi si risale il versante opposto della valle, per boschi, in direzione del Piano di Vaghetto. Lasciato a destra il sentiero della Bocchetta di Valmora, si continua a sinistra sulle ghaie del Vallone del Re, fino a 200 metri sotto quell'intaglio che segna il punto di massima depressione della cresta che sale alla Cima del Fop alla Cima Leten, spalla della Cima di Valmora. Si continua con ripetute svolte fino ad incontrare un ripido canale roccioso che adduce alla Bocchetta del Re m. 1997 (non nominata dalle carte (ore 2.30). Dalla Bocchetta si segue la cresta occidentale come all'itinerario precedente (ore 1,15-3.45).

3) per la parete N, ore 7; difficile. - La parete Nord, alquanto articolata, alta circa 300 m., è quella che si alza di fronte all'abitato di Val Canale; è stata vinta per la prima volta nel 1924 da G. Caccia, E. Corio e G. Previtali. Da Val Canale m. 987 si segue l'it. 2 b) fino al Piano di Vaghetto (ore 1.30). Di qui si sale in direzione SE, per una traccia di sentiero che porta verso un largo spiazzo erboso e, per il ripido pendio soprastante, si afferra una cresta rocciosa coperta a tratti da fitti mughi terminante con un caratteristico terrazzo erboso, che lascia la base della parete che si eleva in molti punti a strapiombo. (Pochi metri al disotto di questo terrazzo e a sinistra della cre-

Vertical text on the far right edge of the page, likely a continuation of the magazine's masthead or a list of contents.

L PROBLEMA DELLA MONTAGNA

montanari e la realtà

Nell'incessante ascesa della civiltà e del progresso che col loro prodigiosi processi di standardizzazione dovrebbero dare...

Pur troppo non è facile vedere la vera miseria perché chi silenziosamente la sopporta, per un certo senso di pudore, si nasconde agli occhi della folla...

Non bisogna confondere la povertà con la miseria; povero è colui che pur con sacrifici riesce a mantenersi a un livello anche basso di esistenza...

Il montanaro, che come gli altri lavoratori della terra è sempre stato, salvo in questi ultimi tempi per opera del fascismo, ed escluso le poche eccezioni di cause speciali...

Dopo una intensa preparazione il Comando federale G.I.L. di Bergamo ha portato gli elementi dimostrativi più meritevoli a un campo mobile nei Dolomiti Occidentali.

Il servizio logistico è stato brillantemente risolto portando quasi tutti i viveri al seguito, compresi 50 kg. di pane. Le poche leggere indisposizioni non hanno modificato il programma prestabilito.

Quali sono le cause di tutto questo? Molte e complesse, già sviscerate in ogni dettaglio su riviste, giornali, periodici, che hanno gettato da tempo l'allarme.

Il Capo del Governo, a cui si erano fatti presenti le misere condizioni delle stazioni gentili della montagna, e che come già noto, aveva dato disposizioni al ministro Tassinari per la risoluzione, nell'immediato dopoguerra, di tutti i problemi ad esse inerenti.

Il giorno dopo, 29, il Campo si, spostata in sole tre ore, al Passo di Pordoi, per il bellissimo Vial del Pan. La notizia...

Innumerevoli giornate di eroismo ci hanno attestato che questi reggimenti sono le glorie d'Italia. « Chi può passare dinanzi alle nostre schiere? » - questo sembravano dire gli alpini della Tridentina...

Ed è chi è passato davanti agli Alpini d'Italia? Ditele voi giornate leggendarie dell'Ortigara e del Crappo, di Val Sugana e del Cadore...

E. Zallone

Dedicata

al dott. A. Starita Cigliano di Roma

Uno dei passatempi più interessanti è quello di sfogliare il libro dei visitatori dei rifugi alpini.

Questa volta voglio portare alla conoscenza dei lettori quanto il suddato dottore ha scritto in data 19 agosto 1941 sul libro visitatori del Rifugio Plan de Cordera (m. 2245 - Alpi Pusterie).

La cresta venne parzialmente percorsa da F. Ravelli, P. Ghiglione, O. Mezzalana, A. R. Herron e Scavelli nei suoi tratti inferiori (vedi Guida Vallot). Come per la via normale...

Tommaso Roperto

Ispezzatore del Rifugio

Attività alpinistica di elementi del G.U.F. Milano

Publichiamo le relazioni particolareggiate di alcune prime, e ripetizioni di vie di notevole interesse, compiute da elementi del G.U.F. Milano la scorsa estate.

PARETE EST DEL MONTE BRACCIA (Val Malenco). - Gruppo: Ferdinando Grandoni, Nino Franzoni, Bruno Galli, Bruno Perotti.

L'attacco della parete si trova salendo ad est di un grande canale di disfacimento che sale verso la propaggine orientale della vetta. Si sale verticalmente per alcune rocce nere fino ad un primo gradino di sfasciuni.

Si scende lievemente per portarsi alla base di una parete che si supera verticalmente. Si arriva così alla parete finale, la quale porta all'anticima, a brevissima distanza dalla vetta.

La parete è caratterizzata da tratti facili alternati da passaggi interessanti che si possono classificare di terzo grado. La durata dell'ascensione è di 4-5 ore.

CRESTA SO DELLA GUGLIA DELLA BREVA (Monte Bianco). - 17 luglio: Carlo Scola e Paolo Gazzana Priarogga.

La cresta venne parzialmente percorsa da F. Ravelli, P. Ghiglione, O. Mezzalana, A. R. Herron e Scavelli nei suoi tratti inferiori (vedi Guida Vallot).

Si vince un lastroncino largo circa 20 metri, attraversando dapprima a destra (mancano appigli per le mani), in discesa direttamente; si prosegue sul versante di Val Salarno per un giuoco di cenge...

SPERONE NNO DEI CORNI DI BOS (Val Salarno). - 4 agosto: Luigi Tagliabue e Giovanni Ricci.

Dal Lago di Salarno si percorre il ciglio della diga e si scende per una scaletta il sentiero che si inerpicia a sinistra sul fianco di Dosso Tondo fino alla sella che lo separa dai costoni che fanno da sbocco al passo.

PARETE NORD DEI CORNI DI BOS (Val Salarno). - 4 agosto: Luigi Tagliabue e Giovanni Ricci.

Si raggiunge lo sperone NNO e poi lo si costeggia sul versante Est. Per cenze e rocce facili ci si porta fino al reavio situato allo sbocco di quel canale che scende tra la cima e l'anticima, molto incassato.

CRESTA DAL PASSO GOZZI ALLA BOCCHETTA PRINA (Val Salarno). - 5 agosto: Luigi Tagliabue, Dott. Silvio Saglio (del C.A.I. Milano), Ezio Cattaneo.

I tre alpinisti in esplorazione nella zona percorrono la cresta che va dal Passo Gozzi alla Bocchetta Prina, appoggiando ora sul versante di Val Miller, ora sul versante di Val Salarno, quando il progredire sul filo di cresta diveniva impossibile date le numerose frastagliature.

CRESTA NNE DEL CORNO REMULO (Val Salarno). - 5 agosto: Luigi Tagliabue, Dr. Silvio Saglio (del C.A.I. Milano), Enzo Cattaneo.

Nello stesso giorno, completando l'esplorazione della costiera il Dr. Saglio, Tagliabue e Cattaneo partono dalla Bocchetta Prina seguendo il facile filo di cresta, ed aggirando talora alcuni gendarmi per giungere poi ad un primo intaglio; di qui, per una pronunciata elevazione della cresta, raggiungono un secondo intaglio dal quale attaccano una rampa che porta sui blocchi della cresta adducanti al Corno di Rino.

L'accademico Carlo Negri e Fausto Rovelli hanno portato a termine nella giornata del 26 luglio, s. una delle più grandi imprese di ghiaccio della catena alpina, vincendo in otto ore di durissimo estenuante lavoro la Parete Nord del Monte Disgrazia, che venne salita la prima volta nell'estate del 1934 da G. Schenatti e A. Lucchetti Albertini.

DIRETTISSIMA DELLA PARETE NORD DEL MONTE DISGRAZIA. - 26 luglio: Carlo Negri e Fausto Rovelli.

Nuove denominazioni di Rifugi

Al rifugio (Mondovi), in territorio del comune di Roccaforte Mondovi (Cuneo), il C.A.I. ha imposto il nuovo nome di Rifugio De Giorgio, in memoria del socio Medaglia d'Oro, caduto per la Patria.

La Società Automobilistica Dolomiti, con sede a Cortina d'Ampezzo, pubblica il nuovo orario dei servizi di linea delle provincie di Bolzano, Belluno e Trento, comprendente ben 21 tratti.

Il rifugio (Mondovi), in territorio del comune di Roccaforte Mondovi (Cuneo), il C.A.I. ha imposto il nuovo nome di Rifugio De Giorgio, in memoria del socio Medaglia d'Oro, caduto per la Patria.

Al rifugio (Mondovi), in territorio del comune di Roccaforte Mondovi (Cuneo), il C.A.I. ha imposto il nuovo nome di Rifugio De Giorgio, in memoria del socio Medaglia d'Oro, caduto per la Patria.

CRESTA ONO DEI CORNI DI BOS (Val Salarno). - 6 agosto: Luigi Tagliabue, Dr. Silvio Saglio (del C.A.I. Milano), Ezio Cattaneo ed Antonio Giussani.

Dal Lago di Salarno si percorre il ciglio della diga e si scende per una scaletta al bivio di due sentieri. Ci si tiene su quello di destra, piangente per aggirare il Dosso Tondo e portarsi nel Valone compreso tra la cresta ONO e lo spigolo NNO.

Negri e Rovelli hanno tracciato una variante diretta alla vetta, avendo attaccato la parete nei pressi delle rocce sottostanti il grande salto di ghiaccio e proseguendo direttamente per queste e per il ghiaccio fin oltre il salto stesso.

CRESTA SO DELLA CIMA PRUDENZINI (Val Salarno). - 30 luglio: Luigi Tagliabue e Giovanni Ricci.

Dalla depressione centrale del Passo del Miller si attacca il primo Gendarme per un canale nel versante della valle del Miller, indi si attraversa a sinistra una placca e facilmente se ne raggiunge il culmine.

Lo stesso giorno 6 agosto Luigi Tagliabue, Ezio Cattaneo, Antonio Giussani, con il Dr. Silvio Saglio del C.A.I. Milano, completavano l'esplorazione del nucleo dei Corni di Bos percorrendo la cresta NNE ed il versante E.

CRESTA SO DELLA CIMA PRUDENZINI (Val Salarno). - 30 luglio: Luigi Tagliabue e Giovanni Ricci.

Dalla depressione centrale del Passo del Miller si attacca il primo Gendarme per un canale nel versante della valle del Miller, indi si attraversa a sinistra una placca e facilmente se ne raggiunge il culmine.

Si vince un lastroncino largo circa 20 metri, attraversando dapprima a destra (mancano appigli per le mani), in discesa direttamente; si prosegue sul versante di Val Salarno per un giuoco di cenge...

CRESTA SO DELLA CIMA PRUDENZINI (Val Salarno). - 30 luglio: Luigi Tagliabue e Giovanni Ricci.

Dalla depressione centrale del Passo del Miller si attacca il primo Gendarme per un canale nel versante della valle del Miller, indi si attraversa a sinistra una placca e facilmente se ne raggiunge il culmine.

Si vince un lastroncino largo circa 20 metri, attraversando dapprima a destra (mancano appigli per le mani), in discesa direttamente; si prosegue sul versante di Val Salarno per un giuoco di cenge...

CRESTA SO DELLA CIMA PRUDENZINI (Val Salarno). - 30 luglio: Luigi Tagliabue e Giovanni Ricci.

Dalla depressione centrale del Passo del Miller si attacca il primo Gendarme per un canale nel versante della valle del Miller, indi si attraversa a sinistra una placca e facilmente se ne raggiunge il culmine.

Si vince un lastroncino largo circa 20 metri, attraversando dapprima a destra (mancano appigli per le mani), in discesa direttamente; si prosegue sul versante di Val Salarno per un giuoco di cenge...

CRESTA SO DELLA CIMA PRUDENZINI (Val Salarno). - 30 luglio: Luigi Tagliabue e Giovanni Ricci.

Dalla depressione centrale del Passo del Miller si attacca il primo Gendarme per un canale nel versante della valle del Miller, indi si attraversa a sinistra una placca e facilmente se ne raggiunge il culmine.

Si vince un lastroncino largo circa 20 metri, attraversando dapprima a destra (mancano appigli per le mani), in discesa direttamente; si prosegue sul versante di Val Salarno per un giuoco di cenge...

CRESTA SO DELLA CIMA PRUDENZINI (Val Salarno). - 30 luglio: Luigi Tagliabue e Giovanni Ricci.

Dalla depressione centrale del Passo del Miller si attacca il primo Gendarme per un canale nel versante della valle del Miller, indi si attraversa a sinistra una placca e facilmente se ne raggiunge il culmine.

Si vince un lastroncino largo circa 20 metri, attraversando dapprima a destra (mancano appigli per le mani), in discesa direttamente; si prosegue sul versante di Val Salarno per un giuoco di cenge...

CRESTA SO DELLA CIMA PRUDENZINI (Val Salarno). - 30 luglio: Luigi Tagliabue e Giovanni Ricci.

Dalla depressione centrale del Passo del Miller si attacca il primo Gendarme per un canale nel versante della valle del Miller, indi si attraversa a sinistra una placca e facilmente se ne raggiunge il culmine.

Si vince un lastroncino largo circa 20 metri, attraversando dapprima a destra (mancano appigli per le mani), in discesa direttamente; si prosegue sul versante di Val Salarno per un giuoco di cenge...

CRESTA SO DELLA CIMA DI POIA MERIDIONALE (Val Salarno). - 8 agosto: Luigi Tagliabue, Ezio Cattaneo.

Dal Passo di Poia si raggiunge i muri dell'ex baracca e si attacca il filo dello spigolo risalendolo per una cinquantina di metri con leggere deviazioni a destra, fino a raggiungere un piccolo strapiombo. Lo si gira a sinistra lungo una piastra e si ritorna sullo spigolo.

Lo stesso giorno 6 agosto Luigi Tagliabue, Ezio Cattaneo, Antonio Giussani, con il Dr. Silvio Saglio del C.A.I. Milano, completavano l'esplorazione del nucleo dei Corni di Bos percorrendo la cresta NNE ed il versante E.

CRESTA SO DELLA CIMA PRUDENZINI (Val Salarno). - 30 luglio: Luigi Tagliabue e Giovanni Ricci.

Dalla depressione centrale del Passo del Miller si attacca il primo Gendarme per un canale nel versante della valle del Miller, indi si attraversa a sinistra una placca e facilmente se ne raggiunge il culmine.

Si vince un lastroncino largo circa 20 metri, attraversando dapprima a destra (mancano appigli per le mani), in discesa direttamente; si prosegue sul versante di Val Salarno per un giuoco di cenge...

CRESTA SO DELLA CIMA PRUDENZINI (Val Salarno). - 30 luglio: Luigi Tagliabue e Giovanni Ricci.

Dalla depressione centrale del Passo del Miller si attacca il primo Gendarme per un canale nel versante della valle del Miller, indi si attraversa a sinistra una placca e facilmente se ne raggiunge il culmine.

Si vince un lastroncino largo circa 20 metri, attraversando dapprima a destra (mancano appigli per le mani), in discesa direttamente; si prosegue sul versante di Val Salarno per un giuoco di cenge...

CRESTA SO DELLA CIMA PRUDENZINI (Val Salarno). - 30 luglio: Luigi Tagliabue e Giovanni Ricci.

Dalla depressione centrale del Passo del Miller si attacca il primo Gendarme per un canale nel versante della valle del Miller, indi si attraversa a sinistra una placca e facilmente se ne raggiunge il culmine.

Si vince un lastroncino largo circa 20 metri, attraversando dapprima a destra (mancano appigli per le mani), in discesa direttamente; si prosegue sul versante di Val Salarno per un giuoco di cenge...

CRESTA SO DELLA CIMA PRUDENZINI (Val Salarno). - 30 luglio: Luigi Tagliabue e Giovanni Ricci.

Dalla depressione centrale del Passo del Miller si attacca il primo Gendarme per un canale nel versante della valle del Miller, indi si attraversa a sinistra una placca e facilmente se ne raggiunge il culmine.

Si vince un lastroncino largo circa 20 metri, attraversando dapprima a destra (mancano appigli per le mani), in discesa direttamente; si prosegue sul versante di Val Salarno per un giuoco di cenge...

CRESTA SO DELLA CIMA PRUDENZINI (Val Salarno). - 30 luglio: Luigi Tagliabue e Giovanni Ricci.

Dalla depressione centrale del Passo del Miller si attacca il primo Gendarme per un canale nel versante della valle del Miller, indi si attraversa a sinistra una placca e facilmente se ne raggiunge il culmine.

Si vince un lastroncino largo circa 20 metri, attraversando dapprima a destra (mancano appigli per le mani), in discesa direttamente; si prosegue sul versante di Val Salarno per un giuoco di cenge...

CRESTA SO DELLA CIMA PRUDENZINI (Val Salarno). - 30 luglio: Luigi Tagliabue e Giovanni Ricci.

Dalla depressione centrale del Passo del Miller si attacca il primo Gendarme per un canale nel versante della valle del Miller, indi si attraversa a sinistra una placca e facilmente se ne raggiunge il culmine.

Si vince un lastroncino largo circa 20 metri, attraversando dapprima a destra (mancano appigli per le mani), in discesa direttamente; si prosegue sul versante di Val Salarno per un giuoco di cenge...

CRESTA SO DELLA CIMA PRUDENZINI (Val Salarno). - 30 luglio: Luigi Tagliabue e Giovanni Ricci.

Dalla depressione centrale del Passo del Miller si attacca il primo Gendarme per un canale nel versante della valle del Miller, indi si attraversa a sinistra una placca e facilmente se ne raggiunge il culmine.

Si vince un lastroncino largo circa 20 metri, attraversando dapprima a destra (mancano appigli per le mani), in discesa direttamente; si prosegue sul versante di Val Salarno per un giuoco di cenge...

libro della natura. Tutto l'animo mio era permeato da quel grande scenario che era attorno a noi due. Avevo la precisa sensazione di aver tutto dimenticato e di nulla più ricordare della vita di laggiù. Solo mi stavano nell'animo degli alpini « scalcinati » col loro cappello dalla lunga penna nera, posato a sghimbiccio sulla testa sicché, mentre il cuore commosso diceva « grazie » al Dio degli alpini, sentivo che un poco di questo vivo calore di sole, un poco di questa divina luce, che resterà nell'animo mio, la porterò a loro che come tutti gli altri alpini si accostano alla montagna con passione fedele e devota, con cuore semplice e puro.

Gianni Rusconi

Aldo Moro nel Drettorio nazionale della F.I.S.I.

La F.I.S.I. ha ratificato in questi giorni la nomina del fascista Aldo Moro a membro del Direttorio nazionale della Federazione stessa.

Al camerata Moro le vivissime congratulazioni del nostro giornale e degli amici tutti, che ne conoscono le benemerenze e l'attività.

Ciclo-alpinismo femminile

La pubblicazione degli itinerari ciclo-turistici al Pian di Bobbio, ha indotto la signorina Eugenia Rondani del C.A.I. Milano, appassionata ciclo-turista, ad effettuare la medesima gita suggerita dal camerata Luciano Predetti di Milano.

La pubblicazione degli itinerari ciclo-turistici al Pian di Bobbio, ha indotto la signorina Eugenia Rondani del C.A.I. Milano, appassionata ciclo-turista, ad effettuare la medesima gita suggerita dal camerata Luciano Predetti di Milano.

La pubblicazione degli itinerari ciclo-turistici al Pian di Bobbio, ha indotto la signorina Eugenia Rondani del C.A.I. Milano, appassionata ciclo-turista, ad effettuare la medesima gita suggerita dal camerata Luciano Predetti di Milano.

La pubblicazione degli itinerari ciclo-turistici al Pian di Bobbio, ha indotto la signorina Eugenia Rondani del C.A.I. Milano, appassionata ciclo-turista, ad effettuare la medesima gita suggerita dal camerata Luciano Predetti di Milano.

Gli sconci nei rifugi

Lo scritto di Italo Neri dal titolo « Soste nei rifugi » è stato apprezzato da molti lettori che ci hanno scritto per approvare pienamente le riprovaioni dell'autore contro certi scritti e scarabocchi sui fogli dei libri dei visitatori.

Lo scritto di Italo Neri dal titolo « Soste nei rifugi » è stato apprezzato da molti lettori che ci hanno scritto per approvare pienamente le riprovaioni dell'autore contro certi scritti e scarabocchi sui fogli dei libri dei visitatori.

Lo scritto di Italo Neri dal titolo « Soste nei rifugi » è stato apprezzato da molti lettori che ci hanno scritto per approvare pienamente le riprovaioni dell'autore contro certi scritti e scarabocchi sui fogli dei libri dei visitatori.

Lo scritto di Italo Neri dal titolo « Soste nei rifugi » è stato apprezzato da molti lettori che ci hanno scritto per approvare pienamente le riprovaioni dell'autore contro certi scritti e scarabocchi sui fogli dei libri dei visitatori.

Lo scritto di Italo Neri dal titolo « Soste nei rifugi » è stato apprezzato da molti lettori che ci hanno scritto per approvare pienamente le riprovaioni dell'autore contro certi scritti e scarabocchi sui fogli dei libri dei visitatori.

Lo scritto di Italo Neri dal titolo « Soste nei rifugi » è stato apprezzato da molti lettori che ci hanno scritto per approvare pienamente le riprovaioni dell'autore contro certi scritti e scarabocchi sui fogli dei libri dei visitatori.

Lo scritto di Italo Neri dal titolo « Soste nei rifugi » è stato apprezzato da molti lettori che ci hanno scritto per approvare pienamente le riprovaioni dell'autore contro certi scritti e scarabocchi sui fogli dei libri dei visitatori.

Lo scritto di Italo Neri dal titolo « Soste nei rifugi » è stato apprezzato da molti lettori che ci hanno scritto per approvare pienamente le riprovaioni dell'autore contro certi scritti e scarabocchi sui fogli dei libri dei visitatori.

Lo scritto di Italo Neri dal titolo « Soste nei rifugi » è stato apprezzato da molti lettori che ci hanno scritto per approvare pienamente le riprovaioni dell'autore contro certi scritti e scarabocchi sui fogli dei libri dei visitatori.

Lo scritto di Italo Neri dal titolo « Soste nei rifugi » è stato apprezzato da molti lettori che ci hanno scritto per approvare pienamente le riprovaioni dell'autore contro certi scritti e scarabocchi sui fogli dei libri dei visitatori.

Lo scritto di Italo Neri dal titolo « Soste nei rifugi » è stato apprezzato da molti lettori che ci hanno scritto per approvare pienamente le riprovaioni dell'autore contro certi scritti e scarabocchi sui fogli dei libri dei visitatori.

Lo scritto di Italo Neri dal titolo « Soste nei rifugi » è stato apprezzato da molti lettori che ci hanno scritto per approvare pienamente le riprovaioni dell'autore contro certi scritti e scarabocchi sui fogli dei libri dei visitatori.

Lo scritto di Italo Neri dal titolo « Soste nei rifugi » è stato apprezzato da molti lettori che ci hanno scritto per approvare pienamente le riprovaioni dell'autore contro certi scritti e scarabocchi sui fogli dei libri dei visitatori.

Ardua Grivola bella Via direttissima

La montagna è sempre e tutta bella. Ma certi monti hanno assunto nella mente e nel cuore di ogni camminatore della cerchia alpina un significato e una attrattiva speciale; causa principale è quasi sempre la notorietà.

Mediante questa, certe alate diventano ascese d'obbligo e seppure a rigore di logica - in natura ogni cosa e ogni fatto hanno pari valore e uguale importanza - tuttavia non è l'apprezzamento degli uomini esiste una vera e propria gerarchia dei monti.

Un alpinista che abbia salito, sia pure per vie difficilissime, questa o quella montagna, non di rado si sente mortificato a confessare che non ha ancora salito le cime gerarchicamente superiori.

Trascurate era appunto nel mio caso la Grivola.

Nelle sere di bivacco in terra eruginosa, mentre scendevano le prime ombre della sera e i monti dal nome difficile da tradurre, come può essere il Sneznik o il Cayntnik, ci mandavano il gelo di tramontana, quando coi miei alpini mi riscaldavo al fuoco di un falò o con la fascia della grappa e si rievocavano le salite più belle di montagna, spesso volte il nome della Grivola veniva ripetuto con orgogliosa sicurezza da chi la aveva ascesa.

Era diventata la pietra di paragone nella classificazione della capacità alpinistica.

Per la Grivola che mi promisi, appena rientrato in Italia e ottenuto una licenza, sarei scappato a fare visita a quella aristocratica signorina Grivola, di cui gli alpini della 325.a Compagnia del 5.º Reggimento tanto bene parlavano.

Quando giunsi a Valnente, l'accantonamento che la « Fior di Rocca » con geniale e brillante organizzazione ha voluto creare per il soggiorno dei suoi soci, apriva i battenti ai primi partecipanti.

Avevo quale compagnia di future scalate una donna: una magnifica figura dell'alpinismo fumano, Anita Persel, sicura e audace scalatrice di vie rocciose dolomitiche e sentieri ghiacciati delle Alpi occidentali.

Un fiore vivente in una crepa rocciosa riva dalla siccità, per far sì che tradisse dagli occhi la commozione dell'animo provata di fronte a quel miracolo di vita.

Con essa salii lo spigolo Est della Grivola: quella meravigliosa lama granitica che partendo dalla crepacciata terminale del Colle della Nera, sale direttamente alla vetta toccante i 3969 metri.

Mi disero poi, a salita compiuta, già al rifugio Sella, che avevo compiuto così la seconda ripetizione e la prima femminile, ma per noi ciò non ha nessuna importanza.

Troppo belle furono le emozioni dell'animo per essere catalogate fra le nullità dell'ambizione o della vanagloria.

Noi ora ricordiamo la Grivola come la regina delle montagne di granito che si concesse alle nostre brame di alpinisti sognatori, dall'animo troppo romantico per essere moderno, nel suo pieno splendore; che pur donandosi completamente alla nostra forza di volontà e al nostro ardimento ci diede sempre la sensazione dei sentieri infinitamente piccoli nel suo regno fascinoso e possente.

Forse certuni diranno che fummo degli audaci, quell'altri dei pazzi, a buttarci in quella affascinante lotta che richiede muscoli e fegato sano, poiché non è di tutti il salire quella verticalità aerea, fra il precipitare di sassi e lo strisciare in certe fessure, che pare ti spezzino le reni e ti serrino il fiato, ma indubbiamente è certo che fummo felici quando sulla vetta, ci concedemmo una sosta contemplativa.

Soli sulla cima di una grande montagna ci sentimmo come in un

BAITA FILIPPO CORRIDONI O. N. D. Monte Croce (m. 700) sopra BRECCIA (Como) Magnifico panorama su Como, il Lago, le Alpi Servizio di Ristorante Aperto tutto l'anno 40 minuti da Milano Linea Nord Como Stazione Grandata-Breccia Località apprezzata per raduni dopolavoristici Informazioni: « Pro Breccia » Via Bossi, 9 - BRECCIA (Como).

GUIDO DEGASPER CORTINA D'AMPEZZO - Telef. 3129 TUTTO PER TUTTI GLI SPORT PICCOZZE - CORDE - PEDULE - SACCHI SCI - SLITTINI - PATTINI

EMOR SCIATORI adottate prodotti EMOR FASCETTI - GHETTE - MOLLETTIERE elastiche nei due sensi VISIERE SPECIALI - GOCCE PARABRECCHE Tutto tecnicamente perfetto In autunno, tutti coloro che sentono la nostalgia del sole, vengono attratti dalle bellezze serene dei LAGHI ITALIANI... Informazioni: ENTI PROVINCIALI PER IL TURISMO E TUTTI GLI UFFICI VIAGGI.

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Galleria Subalpina - TORINO - Telefono N. 44011
SOTTOSEZIONI
Canavesana - Valle Susa - Settimo Torinese - Venaria Reale

Quote sociali 1941-42 XX

Il tesseramento per il movimento sociale 1941-42-XX è iniziato. Le quote sociali sono le seguenti per le categorie che più interessano:

- CAI SEZIONE UGET
Socio ordinario L. 45 annue
Socio aggregato L. 32
Gite e Guf ordinari L. 26
Gite e Guf aggregati L. 12
Assicur. infortuni L. 7
Tassa ammissione L. 2,50 - Tessera L. 3

Attività alpinistica

Affiancata alla intensa attività escursionistica, si è svolta sotto la direzione tecnica dei nostri attivi capo-comitiva, una buona attività premitiva alpinistica. Ecco le principali gite alpinistiche effettuate in questi ultimi mesi:

- 22 giugno: Monte Più (Valle d'Aia), Cresta Sud: 14 partecipanti - m. 2250.
5-6 luglio: Monte Avie (Valle d'Aosta), Cresta Ovest: 16 partecipanti - m. 3050.
19-20 luglio: Gran Adritto (Valle Stretta), via Bossio-Burdone: 15 partecipanti - metri 2700.
2-8 agosto: Visolotto (Alta Valle Po), Cresta Est e Parete Ovest: 8 partecipanti - m. 3450.
6-7 settembre: Rognoza d'Etiche (Vallone di Rochemolle), 16 partecipanti - metri 3350.
20-21 settembre: Punta Cristalliera - Cresta Est: 8 partecipanti - m. 2701.

La grande castagnata Uget a Mezenile - Valle di Lanzo

Domenica 26 ottobre. A conclusione del XIX anno sportivo, verrà organizzata a Mezenile, domenica 26 ottobre, la Grande Castagnata Uget, alla quale sono invitati a partecipare tutti i soci della sede di Torino e delle Sottosezioni.

Ritorniamo al nostro passo... ridotto

In un corsivo apparso su Lo Scarpone del 1.0 giugno u. s., scrivevo per i camerati del Gruppo Cine CAI-UGET, alcune considerazioni sul passo ridotto, sostenendo la necessità d'orientamento verso il documentario, ritenendo questa la forma migliore di cinema nell'ambito delle nostre possibilità tecniche, economiche e di ambiente.

Si sposano il 19 ottobre alle ore 10.15 nella Chiesa Parrocchiale dell'Immacolata Concezione degli Lingotto la nostra genitrice consocia signorina Montaldo Irma col signor Gramaglia Andrea. Auguri vivissimi e buon viaggio.

La vita nelle nostre Sezioni

Sezione Canavesana. - Fra le molte gite effettuate da questa Sezione (Cortina-Uscio di Montebelluna ecc.) è degna di segnalazione la Gran Fata, compiuta da due comitive in epoche diverse. L'una da Uscio di Montebelluna e l'altra da Cortina poco tempo dopo compiuta da altri due gruppi attualmente residenti a Roma e legati alla nostra Sezione da vincoli di amicizia: i Padri Giuseppe Don Mario e Don Armando.

Attività dei soci

Giacomo Pizzorno, attualmente sottile armi come ufficiale del Genio, nell'agosto ultimo scorso organizzava e dirigeva un campo d'armi con 20 volontari specializzati fotografi, sul Monte Terminillo.

Attività dei soci

Il socio Luciano Colombo ha svolto quest'estate la seguente attività: Salita a Piz Boè (m. 3151) e traversata del Sella; traversata del Sella da Passo Pordoi con tempo coperto; a quota 2849, dopo un brevissimo tratto di corda fissa, l'arrivo al Sella; traversata del Sella; traversata del Sella; traversata del Sella.

Benemerita della scuola

La proposta del Ministero dell'educazione nazionale e del gerente della scuola elementare di Mezenile, è stata accolta dalla signora Ditta Mazzetti Pechioni, la quale ha ottenuto il diploma di benemerita di prima classe, con medaglia d'oro, per non aver mai interrotto il servizio di insegnamento elementare. L'alto riconoscimento premia una intensa attività svolta a favore della scuola elementare di Mezenile, nella quale ha insegnato per 37 anni nelle scuole pubbliche e private.

Soci alle armi

Giulio Paolo, S. Tenente, 122.0 Autoparco Leggero, 3.0 Regg. Bersaglieri - Posta Militare 40 R. ci scrive una cartolina dalla lontana Russia, venuta dal bolscevismo, ricordando tutti gli amici. Gli abbiamo risposto a nome di tutti inviando, i più fraterali camerateschi saluti.

Pagando la quota sociale ricordatevi, se non l'avete già fatto, di prenotare una copia del volume "Cinquant'anni di vita della S.E.M."

Ancora un'eco della nostra vendemmia a Vaprio d'Adda

Ringraziamo l'amico Vighi Carlo per la collaborazione che egli ci dà nella redazione del volume "Cinquant'anni di vita della S.E.M.", dunque, l'amico Vighi, seppure con un po' di ritardo ci ha trasmesso qualche impressione sulla gita di Vaprio d'Adda, impressioni che siamo ben lieti di pubblicare.

Le nostre quote di associazione

Come abbiamo già detto esse sono state leggermente ritoccate ed i conti dell'anno precedente, il socio che si trovasse momentaneamente impossibilitato a recarsi in sede per il pagamento, potrà avvalersi del servizio di cono corrente postale, versando l'importo dovuto sul conto n. 3787 intestato alla nostra Sezione:

- L. 600. - una volta tanto - vitalizio;
50. - annue - effettivo ordinario;
40. - annue - effettivo aggregato;
50. - annue - effettivo ordinario ventennale;
32. - annue - effettivo aggregato ventennale;
30. - annue - familiare aggregato;
26. - annue - G.U.F. e G.I.L. ordinario;
12. - annue - G.U.F. e G.I.L. aggregato;
40. - annue - militare in s. p. e.;
6. - annue - minorene (fino a 12 anni);
6. - annue - associazione allo Sci C.A.I.-S.E.M.

Invito ai soci morosi

Ancora un piccolo gruppo di soci non ha provveduto al pagamento della quota per l'anno XIX, ed un ancor più esiguo numero deve anche quella per l'anno XVIII. Invitiamo coloro a voler prontamente metterci in regola, tenuto presente anche che pur avendo potuto contare per l'esecuzione sulla collaborazione del nostro esattore, richiamato alle armi, attualmente dovremmo avvalerci del servizio postale per la consegna delle quote, e per il rimborso, con conseguente aggravio di spese e di lavoro.

Una lapide sulla Grignetta per il nostro Cinquantenario

Lanciate dal socio avv. Ettore Costantini, l'idea di collocare, con appropriate parole, una lapide sulla vetta della Grignetta.

La questione finanziaria è quindi un capitolo doloroso da trattarsi a parte. All'interno delle sovvenzioni stabilite dal competente Ministero, a qualche organismo noi vi assicuriamo che non siamo tra i beneficiari, non credo ci sia per il passo ridotto, una gran dozzina di mezzi.

Attività dei soci

Giacomo Pizzorno, attualmente sottile armi come ufficiale del Genio, nell'agosto ultimo scorso organizzava e dirigeva un campo d'armi con 20 volontari specializzati fotografi, sul Monte Terminillo.

Attività dei soci

Il socio Luciano Colombo ha svolto quest'estate la seguente attività: Salita a Piz Boè (m. 3151) e traversata del Sella; traversata del Sella da Passo Pordoi con tempo coperto; a quota 2849, dopo un brevissimo tratto di corda fissa, l'arrivo al Sella; traversata del Sella; traversata del Sella.

Benemerita della scuola

La proposta del Ministero dell'educazione nazionale e del gerente della scuola elementare di Mezenile, è stata accolta dalla signora Ditta Mazzetti Pechioni, la quale ha ottenuto il diploma di benemerita di prima classe, con medaglia d'oro, per non aver mai interrotto il servizio di insegnamento elementare. L'alto riconoscimento premia una intensa attività svolta a favore della scuola elementare di Mezenile, nella quale ha insegnato per 37 anni nelle scuole pubbliche e private.

Soci alle armi

Giulio Paolo, S. Tenente, 122.0 Autoparco Leggero, 3.0 Regg. Bersaglieri - Posta Militare 40 R. ci scrive una cartolina dalla lontana Russia, venuta dal bolscevismo, ricordando tutti gli amici. Gli abbiamo risposto a nome di tutti inviando, i più fraterali camerateschi saluti.

Pagando la quota sociale ricordatevi, se non l'avete già fatto, di prenotare una copia del volume "Cinquant'anni di vita della S.E.M."

Ancora un'eco della nostra vendemmia a Vaprio d'Adda

Ringraziamo l'amico Vighi Carlo per la collaborazione che egli ci dà nella redazione del volume "Cinquant'anni di vita della S.E.M.", dunque, l'amico Vighi, seppure con un po' di ritardo ci ha trasmesso qualche impressione sulla gita di Vaprio d'Adda, impressioni che siamo ben lieti di pubblicare.

Le nostre quote di associazione

- L. 600. - una volta tanto - vitalizio;
50. - annue - effettivo ordinario;
40. - annue - effettivo aggregato;
50. - annue - effettivo ordinario ventennale;
32. - annue - effettivo aggregato ventennale;
30. - annue - familiare aggregato;
26. - annue - G.U.F. e G.I.L. ordinario;
12. - annue - G.U.F. e G.I.L. aggregato;
40. - annue - militare in s. p. e.;
6. - annue - minorene (fino a 12 anni);
6. - annue - associazione allo Sci C.A.I.-S.E.M.

Invito ai soci morosi

Ancora un piccolo gruppo di soci non ha provveduto al pagamento della quota per l'anno XIX, ed un ancor più esiguo numero deve anche quella per l'anno XVIII. Invitiamo coloro a voler prontamente metterci in regola, tenuto presente anche che pur avendo potuto contare per l'esecuzione sulla collaborazione del nostro esattore, richiamato alle armi, attualmente dovremmo avvalerci del servizio postale per la consegna delle quote, e per il rimborso, con conseguente aggravio di spese e di lavoro.

Una lapide sulla Grignetta per il nostro Cinquantenario

Lanciate dal socio avv. Ettore Costantini, l'idea di collocare, con appropriate parole, una lapide sulla vetta della Grignetta.

La questione finanziaria è quindi un capitolo doloroso da trattarsi a parte. All'interno delle sovvenzioni stabilite dal competente Ministero, a qualche organismo noi vi assicuriamo che non siamo tra i beneficiari, non credo ci sia per il passo ridotto, una gran dozzina di mezzi.

Attività dei soci

Giacomo Pizzorno, attualmente sottile armi come ufficiale del Genio, nell'agosto ultimo scorso organizzava e dirigeva un campo d'armi con 20 volontari specializzati fotografi, sul Monte Terminillo.

Attività dei soci

Il socio Luciano Colombo ha svolto quest'estate la seguente attività: Salita a Piz Boè (m. 3151) e traversata del Sella; traversata del Sella da Passo Pordoi con tempo coperto; a quota 2849, dopo un brevissimo tratto di corda fissa, l'arrivo al Sella; traversata del Sella; traversata del Sella.

Benemerita della scuola

La proposta del Ministero dell'educazione nazionale e del gerente della scuola elementare di Mezenile, è stata accolta dalla signora Ditta Mazzetti Pechioni, la quale ha ottenuto il diploma di benemerita di prima classe, con medaglia d'oro, per non aver mai interrotto il servizio di insegnamento elementare. L'alto riconoscimento premia una intensa attività svolta a favore della scuola elementare di Mezenile, nella quale ha insegnato per 37 anni nelle scuole pubbliche e private.

Soci alle armi

Giulio Paolo, S. Tenente, 122.0 Autoparco Leggero, 3.0 Regg. Bersaglieri - Posta Militare 40 R. ci scrive una cartolina dalla lontana Russia, venuta dal bolscevismo, ricordando tutti gli amici. Gli abbiamo risposto a nome di tutti inviando, i più fraterali camerateschi saluti.

Pagando la quota sociale ricordatevi, se non l'avete già fatto, di prenotare una copia del volume "Cinquant'anni di vita della S.E.M."

Ancora un'eco della nostra vendemmia a Vaprio d'Adda

Ringraziamo l'amico Vighi Carlo per la collaborazione che egli ci dà nella redazione del volume "Cinquant'anni di vita della S.E.M.", dunque, l'amico Vighi, seppure con un po' di ritardo ci ha trasmesso qualche impressione sulla gita di Vaprio d'Adda, impressioni che siamo ben lieti di pubblicare.

Le nostre quote di associazione

- L. 600. - una volta tanto - vitalizio;
50. - annue - effettivo ordinario;
40. - annue - effettivo aggregato;
50. - annue - effettivo ordinario ventennale;
32. - annue - effettivo aggregato ventennale;
30. - annue - familiare aggregato;
26. - annue - G.U.F. e G.I.L. ordinario;
12. - annue - G.U.F. e G.I.L. aggregato;
40. - annue - militare in s. p. e.;
6. - annue - minorene (fino a 12 anni);
6. - annue - associazione allo Sci C.A.I.-S.E.M.

Invito ai soci morosi

Ancora un piccolo gruppo di soci non ha provveduto al pagamento della quota per l'anno XIX, ed un ancor più esiguo numero deve anche quella per l'anno XVIII. Invitiamo coloro a voler prontamente metterci in regola, tenuto presente anche che pur avendo potuto contare per l'esecuzione sulla collaborazione del nostro esattore, richiamato alle armi, attualmente dovremmo avvalerci del servizio postale per la consegna delle quote, e per il rimborso, con conseguente aggravio di spese e di lavoro.

Una lapide sulla Grignetta per il nostro Cinquantenario

Lanciate dal socio avv. Ettore Costantini, l'idea di collocare, con appropriate parole, una lapide sulla vetta della Grignetta.

La questione finanziaria è quindi un capitolo doloroso da trattarsi a parte. All'interno delle sovvenzioni stabilite dal competente Ministero, a qualche organismo noi vi assicuriamo che non siamo tra i beneficiari, non credo ci sia per il passo ridotto, una gran dozzina di mezzi.

Attività dei soci

Giacomo Pizzorno, attualmente sottile armi come ufficiale del Genio, nell'agosto ultimo scorso organizzava e dirigeva un campo d'armi con 20 volontari specializzati fotografi, sul Monte Terminillo.

Attività dei soci

Il socio Luciano Colombo ha svolto quest'estate la seguente attività: Salita a Piz Boè (m. 3151) e traversata del Sella; traversata del Sella da Passo Pordoi con tempo coperto; a quota 2849, dopo un brevissimo tratto di corda fissa, l'arrivo al Sella; traversata del Sella; traversata del Sella.

Benemerita della scuola

La proposta del Ministero dell'educazione nazionale e del gerente della scuola elementare di Mezenile, è stata accolta dalla signora Ditta Mazzetti Pechioni, la quale ha ottenuto il diploma di benemerita di prima classe, con medaglia d'oro, per non aver mai interrotto il servizio di insegnamento elementare. L'alto riconoscimento premia una intensa attività svolta a favore della scuola elementare di Mezenile, nella quale ha insegnato per 37 anni nelle scuole pubbliche e private.

Soci alle armi

Giulio Paolo, S. Tenente, 122.0 Autoparco Leggero, 3.0 Regg. Bersaglieri - Posta Militare 40 R. ci scrive una cartolina dalla lontana Russia, venuta dal bolscevismo, ricordando tutti gli amici. Gli abbiamo risposto a nome di tutti inviando, i più fraterali camerateschi saluti.

Pagando la quota sociale ricordatevi, se non l'avete già fatto, di prenotare una copia del volume "Cinquant'anni di vita della S.E.M."

Ancora un'eco della nostra vendemmia a Vaprio d'Adda

Ringraziamo l'amico Vighi Carlo per la collaborazione che egli ci dà nella redazione del volume "Cinquant'anni di vita della S.E.M.", dunque, l'amico Vighi, seppure con un po' di ritardo ci ha trasmesso qualche impressione sulla gita di Vaprio d'Adda, impressioni che siamo ben lieti di pubblicare.

Le nostre quote di associazione

- L. 600. - una volta tanto - vitalizio;
50. - annue - effettivo ordinario;
40. - annue - effettivo aggregato;
50. - annue - effettivo ordinario ventennale;
32. - annue - effettivo aggregato ventennale;
30. - annue - familiare aggregato;
26. - annue - G.U.F. e G.I.L. ordinario;
12. - annue - G.U.F. e G.I.L. aggregato;
40. - annue - militare in s. p. e.;
6. - annue - minorene (fino a 12 anni);
6. - annue - associazione allo Sci C.A.I.-S.E.M.

Invito ai soci morosi

Ancora un piccolo gruppo di soci non ha provveduto al pagamento della quota per l'anno XIX, ed un ancor più esiguo numero deve anche quella per l'anno XVIII. Invitiamo coloro a voler prontamente metterci in regola, tenuto presente anche che pur avendo potuto contare per l'esecuzione sulla collaborazione del nostro esattore, richiamato alle armi, attualmente dovremmo avvalerci del servizio postale per la consegna delle quote, e per il rimborso, con conseguente aggravio di spese e di lavoro.

Una lapide sulla Grignetta per il nostro Cinquantenario

Lanciate dal socio avv. Ettore Costantini, l'idea di collocare, con appropriate parole, una lapide sulla vetta della Grignetta.

La questione finanziaria è quindi un capitolo doloroso da trattarsi a parte. All'interno delle sovvenzioni stabilite dal competente Ministero, a qualche organismo noi vi assicuriamo che non siamo tra i beneficiari, non credo ci sia per il passo ridotto, una gran dozzina di mezzi.

Attività dei soci

Giacomo Pizzorno, attualmente sottile armi come ufficiale del Genio, nell'agosto ultimo scorso organizzava e dirigeva un campo d'armi con 20 volontari specializzati fotografi, sul Monte Terminillo.

Attività dei soci

Il socio Luciano Colombo ha svolto quest'estate la seguente attività: Salita a Piz Boè (m. 3151) e traversata del Sella; traversata del Sella da Passo Pordoi con tempo coperto; a quota 2849, dopo un brevissimo tratto di corda fissa, l'arrivo al Sella; traversata del Sella; traversata del Sella.

Benemerita della scuola

La proposta del Ministero dell'educazione nazionale e del gerente della scuola elementare di Mezenile, è stata accolta dalla signora Ditta Mazzetti Pechioni, la quale ha ottenuto il diploma di benemerita di prima classe, con medaglia d'oro, per non aver mai interrotto il servizio di insegnamento elementare. L'alto riconoscimento premia una intensa attività svolta a favore della scuola elementare di Mezenile, nella quale ha insegnato per 37 anni nelle scuole pubbliche e private.

Soci alle armi

Giulio Paolo, S. Tenente, 122.0 Autoparco Leggero, 3.0 Regg. Bersaglieri - Posta Militare 40 R. ci scrive una cartolina dalla lontana Russia, venuta dal bolscevismo, ricordando tutti gli amici. Gli abbiamo risposto a nome di tutti inviando, i più fraterali camerateschi saluti.

Pagando la quota sociale ricordatevi, se non l'avete già fatto, di prenotare una copia del volume "Cinquant'anni di vita della S.E.M."

Ancora un'eco della nostra vendemmia a Vaprio d'Adda

Ringraziamo l'amico Vighi Carlo per la collaborazione che egli ci dà nella redazione del volume "Cinquant'anni di vita della S.E.M.", dunque, l'amico Vighi, seppure con un po' di ritardo ci ha trasmesso qualche impressione sulla gita di Vaprio d'Adda, impressioni che siamo ben lieti di pubblicare.

Le nostre quote di associazione

- L. 600. - una volta tanto - vitalizio;
50. - annue - effettivo ordinario;
40. - annue - effettivo aggregato;
50. - annue - effettivo ordinario ventennale;
32. - annue - effettivo aggregato ventennale;
30. - annue - familiare aggregato;
26. - annue - G.U.F. e G.I.L. ordinario;
12. - annue - G.U.F. e G.I.L. aggregato;
40. - annue - militare in s. p. e.;
6. - annue - minorene (fino a 12 anni);
6. - annue - associazione allo Sci C.A.I.-S.E.M.

Invito ai soci morosi

Ancora un piccolo gruppo di soci non ha provveduto al pagamento della quota per l'anno XIX, ed un ancor più esiguo numero deve anche quella per l'anno XVIII. Invitiamo coloro a voler prontamente metterci in regola, tenuto presente anche che pur avendo potuto contare per l'esecuzione sulla collaborazione del nostro esattore, richiamato alle armi, attualmente dovremmo avvalerci del servizio postale per la consegna delle quote, e per il rimborso, con conseguente aggravio di spese e di lavoro.

Una lapide sulla Grignetta per il nostro Cinquantenario

Lanciate dal socio avv. Ettore Costantini, l'idea di collocare, con appropriate parole, una lapide sulla vetta della Grignetta.

La questione finanziaria è quindi un capitolo doloroso da trattarsi a parte. All'interno delle sovvenzioni stabilite dal competente Ministero, a qualche organismo noi vi assicuriamo che non siamo tra i beneficiari, non credo ci sia per il passo ridotto, una gran dozzina di mezzi.

Attività dei soci

Giacomo Pizzorno, attualmente sottile armi come ufficiale del Genio, nell'agosto ultimo scorso organizzava e dirigeva un campo d'armi con 20 volontari specializzati fotografi, sul Monte Terminillo.

Attività dei soci

Il socio Luciano Colombo ha svolto quest'estate la seguente attività: Salita a Piz Boè (m. 3151) e traversata del Sella; traversata del Sella da Passo Pordoi con tempo coperto; a quota 2849, dopo un brevissimo tratto di corda fissa, l'arrivo al Sella; traversata del Sella; traversata del Sella.

Benemerita della scuola

La proposta del Ministero dell'educazione nazionale e del gerente della scuola elementare di Mezenile, è stata accolta dalla signora Ditta Mazzetti Pechioni, la quale ha ottenuto il diploma di benemerita di prima classe, con medaglia d'oro, per non aver mai interrotto il servizio di insegnamento elementare. L'alto riconoscimento premia una intensa attività svolta a favore della scuola elementare di Mezenile, nella quale ha insegnato per 37 anni nelle scuole pubbliche e private.

Soci alle armi

Giulio Paolo, S. Tenente, 122.0 Autoparco Leggero, 3.0 Regg. Bersaglieri - Posta Militare 40 R. ci scrive una cartolina dalla lontana Russia, venuta dal bolscevismo, ricordando tutti gli amici. Gli abbiamo risposto a nome di tutti inviando, i più fraterali camerateschi saluti.

Pagando la quota sociale ricordatevi, se non l'avete già fatto, di prenotare una copia del volume "Cinquant'anni di vita della S.E.M."

Ancora un'eco della nostra vendemmia a Vaprio d'Adda

Ringraziamo l'amico Vighi Carlo per la collaborazione che egli ci dà nella redazione del volume "Cinquant'anni di vita della S.E.M.", dunque, l'amico Vighi, seppure con un po' di ritardo ci ha trasmesso qualche impressione sulla gita di Vaprio d'Adda, impressioni che siamo ben lieti di pubblicare.

Le nostre quote di associazione

- L. 600. - una volta tanto - vitalizio;
50. - annue - effettivo ordinario;
40. - annue - effettivo aggregato;
50. - annue - effettivo ordinario ventennale;
32. - annue - effettivo aggregato ventennale;
30. - annue - familiare aggregato;
26. - annue - G.U.F. e G.I.L. ordinario;
12. - annue - G.U.F. e G.I.L. aggregato;
40. - annue - militare in s. p. e.;
6. - annue - minorene (fino a 12 anni);
6. - annue - associazione allo Sci C.A.I.-S.E.M.

Invito ai soci morosi

Ancora un piccolo gruppo di soci non ha provveduto al pagamento della quota per l'anno XIX, ed un ancor più esiguo numero deve anche quella per l'anno XVIII. Invitiamo coloro a voler prontamente metterci in regola, tenuto presente anche che pur avendo potuto contare per l'esecuzione sulla collaborazione del nostro esattore, richiamato alle armi, attualmente dovremmo avvalerci del servizio postale per la consegna delle quote, e per il rimborso, con conseguente aggravio di spese e di lavoro.

Una lapide sulla Grignetta per il nostro Cinquantenario

Lanciate dal socio avv. Ettore Costantini, l'idea di collocare, con appropriate parole, una lapide sulla vetta della Grignetta.

C.A.I. Sez. dell'URBE ROMA - Via Gregoriana, 34

La terza medaglia d'argento a Fulvio Gerardi

Apprendiamo con gioia che al nostro socio tenente pilota avv. Fulvio Gerardi, già segretario del G.U.F. dell'Urbe e segretario federale di Gorizia, volontario di Spagna, già decorato di due medaglie d'argento e di una di bronzo, è stata concessa la terza medaglia d'argento con la seguente magnifica motivazione:

"MONTAGNE al caleidoscopio"

sarà il titolo di un'attentissima conversazione che il camerata ing. Arturo Tanesini, invitato dalla Sezione, terrà al Planetario la sera di giovedì 23 corrente. La conversazione è divisa nelle seguenti parti:

- 1. ALPINISMO FEMMINILE
2. ALPINISMO DI TUTTI I TEMPI
3. TEORIA DEL GRADO SETTIMO.

Duecento originali e attraentissime diapositive, riprodotti in maggior numero disegni, schizzi, caricature illustreranno la parola dell'oratore, valente alpinista e psicologo di cose alpine, accademico del C.A.I.

In Segreteria

Per necessità professionali, il camerata rag. G. B. Camurri ha lasciato la nostra Segreteria, per quasi tre anni ha tenuto con passione e zelo diligente incontrando le simpatie di tutti i soci. A sostituirlo è stato chiamato il rag. Attilio Picconi, socio di antica data e affezionato al nostro sodalizio.

Socio valoroso

Segnaliamo all'ammirazione dei soci il giovanissimo camerata Villani Gianfranco, volontario a 18 anni, ora ne ha vent'anni, ha già fatto la guerra sulla fronte francese, Scargone del 1.0 Alpini, si trasferì più tardi con la sua compagnia in Grecia dove rimase gravemente ferito alla gamba destra, dopo aver partecipato attivamente ad audaci combattimenti. Il Villani è quasi guarito e spera di poter riprendere presto la sua attività, ciò che noi gli auguriamo di tutto cuore.

Tesseramento Anno XX

Con il primo ottobre s'è iniziato il tesseramento dei soci per il prossimo anno fascista. Si ricorda ai soci "ordinari" e "aggregati" che, se rinnovano l'iscrizione entro il 31 gennaio 1942 potranno ritirare il bollino pagando una quota ridotta: L. 61,50 anziché Lire 67,50 i primi, L. 27,50 invece di 30,50 i secondi.

Soci morosi

Come annunciato, pubblichiamo oggi il primo elenco di soci morosi che vengono scaricati dalla sezione per non aver pagato la quota dell'Anno XIX; categoria "ordinario": - Avena Cesare, Bergamo Domenico, Berti Francesco, Bonazzelli Giulio, Bucher Orlando, Carelli Adriano, Consorti Raffaele, Ferriani Mario, Folino Emilio, Gianni Giorgio, Intra Guido, Liberati Pietro, Loewenherz Sigfrido, Londey Giuliano, Prioli Cesare, Ribera Adriano, Rosi Bernardino Luigi, Saue Antonio, Venier Gualtiero.

Indumenti per militari

Di tutta la imponente raccolta di indumenti di lana, effettuata l'inverno scorso a cura della Sezione, nella quasi totalità distribuita agli alpini abruzzesi allora combattenti in Albania, rimasero in sede alcuni capi perché giunti in ritardo. Tale rimanenza, composta di 19 paia di calzoncini, una pancia e 5 paia di guanti, è stata ora consegnata al tenente Zenoni che la distribuirà, a nome dei soci del C.A.I. ai bersaglieri più bisognosi di una compagnia in partenza per la Russia.

Il C.A.I. è sempre giovane

Sotto questo titolo, il dott. Bertarelli, vice presidente del C.A.I., ha scritto un interessantissimo articolo nell'ultimo numero dello Scarpone, citando fra l'altro, la nostra Sezione per

C.A.I. Sez. dell'URBE ROMA - Via Gregoriana, 34

La terza medaglia d'argento a Fulvio Gerardi

Apprendiamo con gioia che al nostro socio tenente pilota avv. Fulvio Gerardi, già segretario del G.U.F. dell'Urbe e segretario federale di Gorizia, volontario di Spagna, già decorato di due medaglie d'argento e di una di bronzo, è stata concessa la terza medaglia d'argento con la seguente magnifica motivazione:

"MONTAGNE al caleidoscopio"

sarà il titolo di un'attentissima conversazione che il camerata ing. Arturo Tanesini, invitato dalla Sezione, terrà al Planetario la sera di giovedì 23 corrente. La conversazione è divisa nelle seguenti parti:

- 1. ALPINISMO FEMMINILE
2. ALPINISMO DI TUTTI I TEMPI
3. TEORIA DEL GRADO SETTIMO.

Duecento originali e attraentissime diapositive, riprodotti in maggior numero disegni,